



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 5 LUGLIO 2024

«Innovazione e formazione, Salerno riparte»

I giovani di Confindustria scelgono Iennaco come nuovo presidente: «Qui c'è lo spazio per crescere»

Innovazione, sostenibilità ambientale e formazione. Sono questi i tre capisaldi sui quali punta il neo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, per rilanciare ancora di più l'imprenditoria salernitana «Puntiamo a rafforzare i nostri territori, a collegare le nostre aziende e a sostenere una politica di coesione che riduca il divario delle competenze».

In che modo?

Noi giovani imprenditori promuoveremo la creazione di un ecosistema territoriale per far sì che lo sviluppo d'iniziativa condivise sia un fattore importante del nostro programma. Rafforzeremo il dialogo con le scuole e università, favoriremo la transizione green e digitale delle nostre aziende, creando opportunità lavorative e supportando le conoscenze e le competenze. E punteremo sull'innovazione, concentrandoci sull'intel-



Vincenzo Iennaco è il neo presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria

ligenza artificiale e su come essa potrà giocare un ruolo sempre più importante nelle nostre imprese, per migliorare strategie e processi decisionali.

Qual è lo stato di salute dell'imprenditoria salernitana?

In provincia di Salerno, secondo i dati Unioncamere, nel trimestre giugno-agosto sono

programmate circa 32mila entrate. Un buon dato, anche se vi è una piccola flessione rispetto allo scorso anno. A trainare l'occupazione è l'industria con un +10% rispetto allo scorso anno e si registra un andamento positivo per i settori delle costruzioni e dei servizi. Inoltre il salernitano è il terzo territorio in Italia per start-up innovative. C'è sem-

IL NEO CONSIGLIO DIRETTIVO

I Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno hanno eletto alla presidenza Vincenzo Iennaco* (direttore Tecnico della Iennaco & C. srl di Castel San Giorgio). Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: Annalaura Brillante, Blu Plast Srl (Vice Presidente Vicario) e Maria D'Amico, D&D Italia Spa (Vice Presidente). Consiglieri: Richard Bottone, De Iuliis Macchine spa; Alessandro Bruno, San Giorgio Spa; Maria

Claudia Caputo, O.m.p.m. srl; Vincenzo Lamberti, Novim - nova immobiliare srl; Onorato Laus, Dream srl; Camilla Mastromartino, Motta sas; Federica Picarone, Italpress f.lli Picarone srl; Giovanni Spagnuolo, Micromeccanica srl. Non è mancato il saluto del past president Marco Gambarella: «Il percorso ormai concluso alla guida del Gruppo Giovani di Confindustria Salerno si è rivelata un'esperienza straordinaria».

pre difficoltà per le aziende a reperire figure specializzate, tant'è che il nostro impegno sarà quello di trattenere i giovani talenti, rendendo Salerno e provincia un luogo in cui i giovani possano lavorare e crescere.

Come Immagina, a livello imprenditoriale, il futuro a Salerno?

È un territorio fertile per

l'innovazione e lo sviluppo economico, le nostre imprese dovranno essere in grado d'innovarsi soprattutto per affrontare le nuove sfide. È importante investire sull'innovazione, sul capitale umano, sulla sostenibilità ambientale, sull'internazionalizzazione e sulle infrastrutture. E fondamentale, inoltre, è valorizzare le caratteristiche di ogni terri-

torio, esaltando le peculiarità. Solo in questo modo possiamo affrontare il futuro e contribuire alla crescita economica e sociale del nostro Paese.

Salerno tra qualche giorno, oltre che il porto, avrà finalmente anche l'aeroporto. Questa infrastruttura, secondo lei, potrà aiutare a crescere ulteriormente l'economia, tenendo anche conto che gran parte del territorio salernitano rientra nella Zes?

Le infrastrutture, in particolare modo nel Salernitano, che è una delle province più estese d'Italia, sono fondamentali per la competitività delle aziende e per il benessere del territorio. Perciò è importante rafforzare una rete di servizi e di opere pubbliche per stimolare un'economia inclusiva. Il porto e, quindi, l'economia del mare, è una priorità per le imprese manifatturiere. Tutti siamo in attesa dell'apertura dell'aeroporto Costa d'Amalfi che siamo sicuri darà una grossa mano all'economia non solo salernitana ma anche campana e del Mezzogiorno. Allo stesso tempo ci auguriamo che la Zes unica diventi un'opportunità concreta.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue articolo in formato testuale

«Innovazione e formazione, Salerno riparte»

I giovani di Confindustria scelgono Iennaco come nuovo presidente: «Qui c'è lo spazio per crescere»

Innovazione, sostenibilità ambientale e formazione. Sono questi i tre capisaldi sui quali punta il neo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, **Vincenzo Iennaco**, per rilanciare ancora di più l'imprenditoria salernitana «Puntiamo a rafforzare i nostri territori, a collegare le nostre aziende e a sostenere una politica di coesione che riduca il divario delle competenze».

In che modo?

Noi giovani imprenditori promuoveremo la creazione di un ecosistema territoriale per far sì che lo sviluppo d'iniziative condivise sia un fattore importante del nostro programma. Rafforzeremo il dialogo con le scuole e università, favoriremo la transizione green e digitale delle nostre aziende, creando opportunità lavorative e supportando le conoscenze e le competenze. E punteremo sull'innovazione, concentrandoci sull'intelligenza artificiale e su come essa potrà giocare un ruolo sempre più importante nelle nostre imprese, per migliorare strategie e processi decisionali.

Qual è lo stato di salute dell'imprenditoria salernitana?

In provincia di Salerno, secondo i dati Unioncamere, nel trimestre giugno-agosto sono programmate circa 32mila entrate. Un buon dato, anche se vi è una piccola flessione rispetto allo scorso anno. A trainare l'occupazione è l'industria con un +10% rispetto allo scorso anno e si registra un andamento positivo per i settori delle costruzioni e dei servizi. Inoltre il salernitano è il terzo territorio in Italia per start-up innovative. C'è sempre difficoltà per le aziende a reperire figure specializzate, tant'è che il nostro impegno sarà quello di trattenere i giovani talenti, rendendo Salerno e provincia un luogo in cui i giovani possano lavorare e crescere.

Come immagina, a livello imprenditoriale, il futuro a Salerno?

È un territorio fertile per l'innovazione e lo sviluppo

economico, le nostre imprese dovranno essere in grado d'innovarsi soprattutto per affrontare le nuove sfide. È importante investire sull'innovazione, sul capitale umano, sulla sostenibilità ambientale, sull'internazionalizzazione e sulle infrastrutture. E fondamentale, inoltre, è valorizzare le caratteristiche di ogni territorio, esaltando le peculiarità. Solo in questo modo possiamo affrontare il futuro e contribuire alla crescita economica e sociale del nostro Paese.

Salerno tra qualche giorno, oltre che il porto, avrà finalmente anche l'aeroporto. Questa infrastruttura, secondo lei, potrà aiutare a crescere ulteriormente l'economia, tenendo anche conto che gran parte del territorio salernitano rientra nella Zes?

Le infrastrutture, in particolar modo nel Salernitano, che è una delle province più estese d'Italia, sono fondamentali per la competitività delle aziende e per il benessere del territorio. Perciò è importante rafforzare una rete di servizi e di opere pubbliche per stimolare un'economia inclusiva. Il porto e, quindi, l'economia del mare, è una priorità per le imprese manifatturiere. Tutti siamo in attesa dell'apertura dell'aeroporto Costa d'Amalfi che siamo sicuri darà una grossa mano all'economia non solo salernitana ma anche campana e del Mezzogiorno. Allo stesso tempo ci auguriamo che la Zes unica diventi un'opportunità concreta.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Vincenzo Iennaco è il neo presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria

Iennaco nuovo presidente dei giovani di Confindustria

Nico Casale

È Vincenzo Iennaco, 33 anni, il nuovo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno. A eleggere lui e i componenti del consiglio direttivo che lo affiancheranno nei prossimi quattro anni è stata l'assemblea degli iscritti al Gruppo, che si è riunita ieri pomeriggio nella sede dell'associazione degli industriali salernitani.

A pag. 22

L'economia, l'eccellenza

🗣️ L'intervista **Elena Salzano**

«Io imprenditrice e donna resto al Sud e conquisto mercati in tutto il mondo»

► Con la sua "Incoerenza" ha fatto parlare le statue di marmo della Reggia di Caserta ► Forbes l'ha inserita tra le cento signore più influenti d'Italia, e guida il Club velico

Monica Trotta

La sua storia racconta che si può fare impresa al Sud con successo, basta avere buone idee e tanta voglia di farcela. Elena Salzano, 52 anni, due figli, ha fondato 25 anni fa Incoerenza con sede a Pellezzano ed ha commesse in tutta Italia ed anche all'estero. L'azienda si occupa di comunicazione integrata e digitale: ha fatto parlare le statue della Reggia di Caserta diventate testimonial per una campagna di rifiuti ed inserito un avatar per accogliere i visitatori nel museo Renato Brozzi di Traversetolo in provincia di Parma. Ha vinto il Premio Veneri della Camera di Commercio per la sua capacità di ideare eventi digitali. Forbes ha inserito qualche anno fa Elena Salzano tra le cento donne più influenti d'Italia ma lei sembra non sentire il peso di tutto questo e, quando può, scappa a mare, passione che l'ha portata a guidare il Club Velico salernitano.

Elena Salzano, perché ha deciso di restare al Sud e non si è fatta tentare dalla fuga?
«Sono stata tra le prime laureate a Scienze della comunicazione all'università di Salerno e come le altre mie colleghe avevo di fronte tre opzioni: vado a Milano e faccio comunicazione, resto in Campania e forse farò qualche altra cosa che non sarà comunicazione oppure faccio impresa ispirandomi a Milano. Quest'ultima è stata la mia scelta, cioè prendere il modello di agenzia di Milano, riportarla e calibrarla sui fabbisogni delle piccole e medie aziende del Sud».

Come è avvenuta la crescita della sua azienda?
«Siamo stati capaci di diversificare il nostro mercato, abbiamo seguito anche campagne internazionali tra Emirati Arabi, Australia, India, con delle campagne di valorizzazione del food per dei consorzi che dovevano promuovere i propri prodotti verso l'estero. Siamo cresciuti perché abbiamo adottato una metodologia di lavoro basandola sulla nostra

IL MIO CONSIGLIO? PIÙ AUTOSTIMA E ALZARE SEMPRE L'ASTICELLA: COSÌ CI SI FA APPREZZARE ANCHE FUORI CASA



DIVERSIFICHIAMO LE NOSTRE CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE. ABBIAMO CLIENTI IN AUSTRALIA, INDIA E NEGLI EMIRATI ARABI

competenze andando a formare su tutte le tematiche che riguardavano la comunicazione». Lei lavora con un team di donne, nove su dodici, tra personale interno e collaboratori. È stata una scelta?
«Ho trovato sul mio percorso della professionalità che poi casualmente erano donne, sono stata ben felice perché anche in termini di resistenza ai ritmi di lavoro ci trovavo bene: ma è avvenuto tutto con grande naturalezza, non è che cercavo donne per forza».

Le imprese femminili sono concentrate soprattutto al Nord però la Campania in termini di numeri assoluti è tra le regioni con il più alto numero di questo tipo di aziende. Come se stia?

«Ci troviamo di fronte a piccole e medie imprese dove c'è un vissuto familiare molto forte dove la donna ha la possibilità di partecipare con più autonomia e un coinvolgimento in prima persona. C'è poi da fare un'altra considerazione: dove c'è disoccupazione femminile, la donna è quasi costretta a cimentarsi in strade nuove, su mettersi in discussione e quindi una necessità economica diventa per lei un'opportunità di sviluppo. C'è poi una politica regionale attenta sia in termini di nascita che di supporto alle aziende».

«Come mai le donne non riescono a raggiungere ruoli apicali? Che consigli si sente di dare?»
«Lo strumento delle quote di genere ha aiutato ad aumentare la presenza femminile nei consigli di amministrazione. Ci sono però dei contesti che si scontrano con il pragmatismo delle donne: esistono dei ruoli in cui è necessario perdere tempo per poter raggiungere dei risultati e questo a volte non piace. Ma c'è un fattore psicologico su cui occorre lavorare, una mancanza di autostima che fa sì che la donna si senta poco all'altezza di determinate situazioni e quindi si autocensura dalla possibilità di entrarci a fare parte».

Pesa il fatto di operare al Sud quando lavora in altre parti d'Italia?
«Ogni volta che lavoro fuori casa sei sempre straniera e devi farti conoscere e apprezzare. Essere donna «venire dal Sud, o meglio le due cose insieme, ti pongono sempre di fronte al fatto di dover dimostrare di valere di più, di dover alzare l'asticella. Ma poiché le sfide non fanno altro che entusiasmarci, l'asticella la alzo ben volentieri».

LA NOMINA

Nico Casale

È Vincenzo Iennaco, 33 anni, il nuovo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno. A eleggere lui e i componenti del consiglio direttivo che lo affiancheranno nei prossimi quattro anni è stata l'assemblea degli iscritti al Gruppo, che si è riunita ieri pomeriggio nella sede dell'associazione degli industriali salernitani.

IL DIALOGO

Direttore tecnico della Iennaco & C. srl di Castel San Giorgio, Vincenzo Iennaco, laureato con lode in ingegneria civile, esercito al dialogo con scuole e università con l'obiettivo di trattenere i giovani talenti del territorio, rendendo Salerno un luogo dove i giovani vogliono crescere e lavorare. «L'obiettivo», spiega, è

Giovani industriali, Iennaco leader «Tratteniamo qui i giovani talenti»

fertile per l'innovazione e lo sviluppo economico. Siamo consapevoli delle sfide che dobbiamo affrontare e che richiedono risposte nuove, coraggiose e, soprattutto, condivise». In questi quattro anni, anticipa Iennaco, promuoveremo la creazione di un ecosistema territoriale composto da giovani, imprenditori, istituzioni. Organizzeremo incontri itineranti all'interno delle nostre aziende, rafforzando il nostro impegno verso la nostra comunità. Promuoveremo il dialogo con scuole e università con l'obiettivo di trattenere i giovani talenti del territorio, rendendo Salerno un luogo dove i giovani vogliono crescere e lavorare. «L'obiettivo», spiega, è



creare un ponte diretto tra domanda e offerta con una connessione tra le esigenze delle imprese e l'offerta di lavoro». Iennaco prende il posto di Marco Gambardella, che ha concluso i quattro anni del proprio mandato alla guida dei Giovani, «un'esperienza straordinaria sia sul versante umano, che sul piano della cre-

CON IL NEO-PRESIDENTE DESIGNATO ANCHE IL CONSIGLIO DIRETTIVO «INCONTRI NELLE AZIENDE E RAPPORTI INTENSIFICATI CON SCUOLE E ATENE»

scelta significativa del numero degli iscritti al Gruppo negli anni della mia presidenza. Questa è, per me, la dimostrazione concreta, oggettiva e non soggettiva, della bontà del nostro impegno, un segno di vitalità del giovane tessuto imprenditoriale salernitano e un auspicio che ci fa ben sperare per i prossimi anni». A far parte del nuovo consiglio direttivo dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno sono Annalaura Brillante (Blu Plast srl) come vicepresidente vicario e Maria D'Amico (D&D Italia spa) come vicepresidente; consiglieri sono Richard Bottone (De Iulius Macchine spa), Alessandro Bruno (San Giorgio spa), Maria Claudia Caputo (Om.p.n. srl), Vincenzo Lambertini (Novim - Nova immobiliare srl), Onorato Laus (Dream srl), Camilla Mastromartino (Motta sas), Federica Piccarone (Italpress Film Piccarone srl) e Giovanni Spagnuolo (Micromeccanica srl).

Comuni Ricicloni, Salerno Pulita vince per la gara tra quartieri

L'AMBIENTE

Brigida Vicinanza

Buone pratiche e soddisfazioni in materia di raccolta differenziata. La bacheca dei premi di Salerno Pulita, società che gestisce i servizi ambientali dell'ente di via Roma, si arricchisce ancora una volta di un riconoscimento importante, tra soddisfazione e esempio da seguire: per la terza volta il premio per la campagna Compost Goal a sostegno della raccolta differenziata dell'umido e della produzione di compost. «Una best practice» - per Versari - che me-

rita di essere conosciuta e replicata. Ed è stata proprio la "gara tra quartieri" per l'ottenimento dei risultati più virtuosi nella raccolta dei rifiuti organici l'idea che ha trionfato e che è stata sviluppata da Salerno Pulita. Il progetto è valso infatti alla società il premio assegnato da Biorepack, consorzio per il riciclo organico della bioplastica compostabile. Per 5 settimane, con la raccolta dell'organico, i tecnici dell'azienda hanno effettuato prelievi e analisi merceologiche per stabilire i tassi di impurità (materiali estranei all'organico) e la percentuale di bioplastiche compostabili presenti nei rifiuti. Ai quartieri più virtuosi è stata donata una dotazione di alberi per potenziare il patrimonio verde pubblico. Un monito tangibile del legame tra la qualità di una città e azioni dei singoli. Al



tempo stesso, in diverse scuole primarie e secondarie di primo grado sono stati realizzati giochi, laboratori e uno spettacolo. Obiettivo: aiutare a comprendere in modo facile e divertente i criteri per la corretta raccolta dei rifiuti plastici compostabili.

MANAGER E ASSESSORE
A ritirare il premio l'amministratore unico di Salerno Pulita Vincenzo Versari.

PREMIO BIOREPACK «UNA BEST PRACTICE DA REPLICARE» BENNETT: INDISPENSABILE VALORIZZARE LA FRAZIONE ORGANICA

tempo stesso, in diverse scuole primarie e secondarie di primo grado sono stati realizzati giochi, laboratori e uno spettacolo. Obiettivo: aiutare a comprendere in modo facile e divertente i criteri per la corretta raccolta dei rifiuti plastici compostabili.

MANAGER E ASSESSORE
A ritirare il premio l'amministratore unico di Salerno Pulita Vincenzo Versari.

PREMIO BIOREPACK «UNA BEST PRACTICE DA REPLICARE» BENNETT: INDISPENSABILE VALORIZZARE LA FRAZIONE ORGANICA

«L'obiettivo», spiega, è creare un ponte diretto tra domanda e offerta con una connessione tra le esigenze delle imprese e l'offerta di lavoro». Iennaco prende il posto di Marco Gambardella, che ha concluso i quattro anni del proprio mandato alla guida dei Giovani, «un'esperienza straordinaria sia sul versante umano, che sul piano della cre-

Giovani industriali, Iennaco leader «Tratteniamo qui i giovani talenti»

CON IL NEO-PRESIDENTE DESIGNATO ANCHE IL CONSIGLIO DIRETTIVO «INCONTRI NELLE AZIENDE E RAPPORTI INTENSIFICATI CON SCUOLE E ATENEO»

LA NOMINA

Nico Casale

È Vincenzo Iennaco, 33 anni, il nuovo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno. A eleggere lui e i componenti del consiglio direttivo che lo affiancheranno nei prossimi quattro anni è stata l'assemblea degli iscritti al Gruppo, che si è riunita ieri pomeriggio nella sede dell'associazione degli industriali salernitani.

IL DIALOGO

Direttore tecnico della Iennaco & C. srl di Castel San Giorgio, Vincenzo Iennaco, laureato con lode in ingegneria civile, è iscritto ai Giovani imprenditori di Confindustria Salerno dal 2012, Gruppo nel quale ha ricoperto diversi incarichi. «Il nostro territorio - sottolinea il neopresidente - è un terreno fertile per l'innovazione e lo sviluppo economico. Siamo consapevoli delle sfide che dobbiamo affrontare e che richiedono risposte nuove, coraggiose e, soprattutto, condivise». «In questi quattro anni - anticipa Iennaco - promuoveremo la creazione di un ecosistema territoriale composto da giovani, imprenditori, istituzioni. Organizzeremo incontri itineranti all'interno delle nostre aziende, rafforzeremo il nostro impegno verso la comunità. Promuoveremo il dialogo con scuole e università con l'obiettivo di trattenere i giovani talenti del territorio, rendendo Salerno un luogo dove i giovani vogliono crescere e lavorare». «L'obiettivo - spiega - è creare un ponte diretto tra domanda e offerta con una connessione tra le esigenze delle imprese e l'offerta di lavoro». Iennaco prende il posto di Marco Gambardella, che ha concluso i quattro anni del proprio mandato alla guida dei Giovani, «un'esperienza straordinaria sia sul versante umano, che sul piano della crescita personale», commenta il past president, ricordando che, «in questi anni, ci siamo concentrati su alcune parole chiave che reputiamo fondamentali: competenza, innovazione, formazione e sostenibilità». «Uno dei fattori di cui sono maggiormente orgoglioso - ribadisce Gambardella - è la crescita significativa del numero degli iscritti al Gruppo negli anni della mia presidenza. Questa è, per me, la dimostrazione concreta, oggettiva e non soggettiva, della bontà del nostro impegno, un segno di vitalità del giovane tessuto imprenditoriale salernitano e un auspicio che ci fa ben sperare per i prossimi anni». A far parte del nuovo consiglio direttivo dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno sono Annalaura Brillante (Blu Plast srl) come vicepresidente vicario e Maria D'Amico (D&D Italia spa) come vicepresidente; consiglieri sono Richard Bottone (De Iuliis Macchine spa), Alessandro Bruno (San Giorgio spa), Maria Claudia Caputo (O.m.p.m. srl), Vincenzo Lamberti (Novim - Nova immobiliare srl), Onorato Laus (Dream srl), Camilla Mastromartino (Motta sas), Federica Picarone (Italpress f.lli Picarone srl) e Giovanni Spagnuolo, (Micromeccanica srl).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - "I consumatori spenderanno nei saldi anche perché non possono permettersi di acquistare capi a prezzo pieno"

Saldi, il giro d'affari di 400 milioni circa

Partono sabato 6 luglio i saldi estivi in Campania. Secondo le stime del Centro Studi di Confesercenti Campania poco più del 50% dei consumatori campani ha intenzione di spendere in questi due mesi di sconti. Ovvero 2.9 milioni di cittadini sui 5.5 della nostra regione. Le aspettative di spesa, seppur leggermente inferiori rispetto all'anno scorso, rimangono considerevoli. Si prevede infatti una spesa media di circa 215 euro per famiglia, con una spesa media pro capite di circa 103 euro. Questo livello di consumo dovrebbe generare un giro d'affari di circa 300 milioni di euro per la regione durante il periodo dei saldi. A esso vanno aggiunti altri 100 milioni di euro, circa, di previsione di spesa da parte dei turisti, di cui la nostra regione sarà piena anche e soprattutto in questo periodo, per un totale di 400 milioni di euro di fatturato. "Apparentemente - commenta Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania e vicepresidente Nazionale con delega al Mezzogiorno - la nostra regione è molto attiva in questo senso, in realtà si evince che i consumatori campani esprimono tendenza a spendere nei saldi soprattutto perché acquistano poco durante l'anno semplicemente perché non se lo possono permettere, a causa anche dell'alto livello di disoccupazione. Questo dato mette in evidenza le difficoltà economiche attuali, dove i consumatori tendono ad acquistare quasi esclusivamente nei due periodi di saldi principali, un indicatore della crisi del settore moda iniziata durante la pandemia di COVID-19. In Campania per necessità si spende in saldi, e questo impoverisce il tessuto imprenditoriale, perché il margine di guadagno ovviamente si abbassa. I saldi estivi 2024 sono una opportunità per l'economia del territorio ma anche una spia:



Vincenzo Schiavo, Confesercenti Campania

serve il sostegno del Governo per ridurre la pressione fiscale e aumentare l'offerta di lavoro per regolarizzare gli introiti economici delle attività commerciali". È interessante notare come la spesa pro capite e familiare in Campania sia leggermente superiore alla media delle altre regioni italiane. C'è anche un punto di forza, legato al boom turistico. "Un contributo significativo all'economia campana proviene proprio dal settore turistico - sottolinea Schiavo - che negli ultimi anni si è rivelato una vera e propria locomotiva per la regione. Durante l'estate, si prevede l'arrivo di circa un milione di turisti in Campania. La spesa media di questi turisti è stimata intorno ai 100 euro per

persona, il che dovrebbe generare un gettito economico di circa 100 milioni di euro nei mesi estivi. Questo anche perché in Campania i capi a prezzi pieni, già convenienti per i visitatori, diventano imperdibili in questo periodo di promozioni". Per Vincenzo Schiavo, in ogni caso, la tempistica dei saldi dovrebbe essere rivista. "Sarebbe opportuno considerare la possibilità di riprogrammare l'inizio dei saldi almeno a metà luglio. Questo cambiamento darebbe ai negozi d'abbigliamento più settimane di margine per poter vendere la collezione estiva a prezzo pieno, contribuendo così a una maggiore stabilità economica per i commercianti e a una gestione più equilibrata delle scorte di magazzino". ALTRI DATI. Secondo il Centro Studi di Confesercenti Campania la maggior parte dei consumatori dovrebbe spendere dai 51 ai 100 euro a persona (il 36,70%), a seguire dai 101 ai 200 euro (25,10%). Per quanto riguarda i turisti, la più alta percentuale (il 16,90%) si stima invece tenderà a spendere una cifra tra i 201 e i 300 euro.

“
Secondo uno studio la maggior parte dei consumatori spende tra fino a cento euro
”

Il fatto - "Eafforzare il dialogo con l'Università"

Vincenzo Iennaco è il Presidente Giovani Imprenditori salernitani

Ieri, nella sede associativa, ha avuto luogo l'Assemblea degli iscritti al Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno che ha eletto il nuovo Presidente e i componenti del Consiglio Direttivo che lo affiancherà nel corso del mandato per i prossimi quattro anni. Alla presidenza è stato eletto Vincenzo Iennaco (Direttore Tecnico della Iennaco & C. srl di Castel San Giorgio). Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: Anna Laura Brillante, Blu Plast Srl (Vice Presidente Vicario) e Maria D'Amico, D&D Italia Spa (Vice Presidente); Consiglieri: Richard Bottone, De Iulius Macchine spa; Alessandro Bruno, San Giorgio Spa; Maria Claudia Caputo, O.m.p.m. srl; Vincenzo Lambertini, Novim - nova immobiliare srl; Onorato Laus, Dream srl; Camilla Mastro Martino, Motta sas; Federica Picarone, Italpress f.lli Picarone srl; Giovanni Spagnuolo, Micromeccanica srl. "Il nostro territorio è un terreno fertile per l'innovazione e lo sviluppo economico - ha dichiarato il neo eletto Presidente Iennaco - Siamo consapevoli delle sfide che dobbiamo affrontare; esse richiedono risposte nuove, coraggiose, e soprattutto condivise. In questi quattro anni promuoveremo la creazione di un ecosistema territoriale composto da Giovani Imprenditori, Istituzioni; organizzeremo incontri itineranti all'interno delle nostre aziende, rafforzeremo il nostro impegno verso la comunità. Promuoveremo il dialogo con scuole e Università con l'obiettivo di trattenerne i giovani talenti del territorio, rendendo Salerno un luogo dove i giovani vo-



gliano crescere e lavorare. L'obiettivo è creare un ponte diretto tra domanda ed offerta con una connessione tra le esigenze delle imprese e l'offerta di lavoro". "Il percorso ormai concluso alla guida del Gruppo Giovani di Confindustria Salerno - ha dichiarato il Past President Marco Gambardella - si è rivelata un'esperienza straordinaria sia sul versante umano, che sul piano della crescita personale. In questi anni, ci siamo concentrati su alcune parole chiave che reputiamo fondamentali: competenza, innovazione, formazione e sostenibilità. Sono questi gli asset sui quali abbiamo deciso di puntare per fare la differenza, creare un impatto positivo, dimostrare di essere leader e non follower dei processi in atto nella società che ci circonda. Uno dei fattori di cui sono maggiormente orgoglioso è la crescita, significativa, del numero degli iscritti al Gruppo negli anni della mia presidenza: questa è per me la dimostrazione concreta, oggettiva e non soggettiva, della bontà del nostro impegno, un segno di vitalità del giovane tessuto imprenditoriale salernitano e un auspicio che ci fa ben sperare per i prossimi anni."

Il fatto - 20 corse in più del Regionale di Trenitalia nella notte tra domenica 7 e lunedì 8 luglio, per un totale di 9mila posti

"Notte Bianca", corse straordinarie metropolitana e potenziamento del servizio urbano

Corse straordinarie della metropolitana di Salerno e servizio di trasporto pubblico locale urbano potenziato in occasione dell'evento "Notte Bianca 2024" sabato 6 e domenica 7 luglio a Salerno. Il Regionale di Trenitalia (Gruppo FS Italiane), in accordo con Regione Campania e Comune di Salerno, nella notte tra domenica 7 e lunedì 8 luglio farà circolare più treni metropolitani sulla linea Sa-

lerno - Arechi oltre il consueto orario di termine, per un totale di 9mila posti aggiuntivi, così da consentire un più agevole deflusso dei visitatori. In totale saranno 20 le corse metropolitane in più fino alle ore 3.00, con fermate intermedie nelle stazioni di Torione, Pastena, Mercatello e Arbostella: 10 da Salerno direzione Arechi e 10 in direzione opposta. Sarà

ammesso a bordo solo chi esibirà regolare biglietto di viaggio al personale ferroviario che, in collaborazione con la Polfer, indirizzerà i passeggeri verso le banchine delle metropolitane in partenza. A supporto dell'iniziativa e per facilitare gli spostamenti dei numerosi visitatori, anche Busitalia Campania (Gruppo FS Italiane), su richiesta dell'Amministrazione comunale,

potenzierà il servizio di Trasporto Pubblico Locale urbano. Predisposta una Navetta Bus di Busitalia Campania dedicata dalle ore 17:00 di sabato 6 luglio alle ore 03:00 di domenica 7 luglio 2024 che effettuerà il seguente itinerario andata/ritorno: Stadio Arechi - Mercatello (via strada litorale: Stadio - via S. Allende - via G. Clark - Mercatello / via Leucosia).



IL NEO CONSIGLIO DIRETTIVO

I Giovani imprenditori di Confindustria Salerno hanno eletto alla presidenza Vincenzo Iennaco* (direttore Tecnico della Iennaco & C. srl di Castel San Giorgio). Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: Annalaura Brillante, Blu Plast Srl (Vice Presidente Vicario) e Maria D'amico, D& D Italia Spa (Vice Presidente).

Consiglieri: Richard Bottone, De Iulii Macchine spa; Alessandro Bruno, San Giorgio Spa; Maria Claudia Caputo, O.m.p.m. srl; Vincenzo Lamberti, Novim – nova immobiliare srl; Onorato Laus, Dream srl; Camilla Mastromartino, Motta sas; Federica Picarone, Italpress f.lli Picarone srl; Giovanni Spagnuolo, Micromeccanica srl. Non è mancato il saluto del past president Marco Gambardella: «Il percorso ormai concluso alla guida del Gruppo Giovani di Confindustria Salerno si è rivelata un'esperienza straordinaria».

© la Città di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Venerdì, 05.07.2024 Pag. 03

© la Città di Salerno 2024

Il fatto - Le autolinee Curcio sono pronte a far decollare i propri clienti con collegamenti importanti da e per lo scalo locale

Costa d'Amalfi, ministro Salvini conferma la sua presenza: cerimonia con De Luca



L'aeroporto di Salerno

di Erika Noschese

Arriverà alle 11.30 il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini che, come anticipato, sarà presente all'apertura ufficiale dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi con il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, gli amministratori della Gesac e dell'Enac. "Salerno decolla" non è solo il "titolo" dell'incontro ma anche un segnale concreto dopo anni di inaugurazioni che si sono poi concluse con un nulla di fatto. Nei giorni scorsi è giunto anche il parere positivo per il volo di prova, i test di evacuazione e l'incontro in Prefettura sulla viabilità per

l'imminente apertura dell'aeroporto "Costa d'Amalfi" di Salerno-Pontecagnano. Dunque, ora tutto è pronto e alle 8.25 sulla pista salernitana la compagnia aerea lowcost Volotea atterrerà per la prima volta con un volo in partenza da Nantes. «Abbiamo messo in opera la segnaletica adeguata, credo che finalmente questo aeroporto - che è stato a lungo atteso - aprirà con successo. Un successo che emerge già nelle prospettive che sono state enumerate ed evidenziate da Gesac - ha detto il sindaco Vincenzo Napoli - E una ricchezza del territorio, per la città di Salerno sarà un ulteriore balzo in avanti poderoso. Si prevede che a regime rapidamente si arriverà a un

“ Sono previste corse con orari dedicati solo per la giornata inaugurale ”

milione di passeggeri, ci sono delle significative aspettative che credo saranno interamente rispettate». Parallelamente, si lavora anche ai trasporti, come confermato dal primo cittadino del capoluogo di provincia: «si sta lavorando per il prolungamento della metropolitana fino all'in-

La ditta garantirà cinque aree tra Basilicata e sud della provincia di Salerno

gresso dell'aeroporto, la fermata della metropolitana disterà 300 metri, quindi ci si potrà arrivare semplicemente a piedi. Questo aeroporto importantissimo - voluto fortemente da presidente De Luca e dalle comunità - entra in un colloquio fattivo con altri importanti infrastrutture - ha detto ancora il sindaco Vincenzo Napoli - Salerno diviene sempre di più un Hub dei trasporti: in quella zona noi abbiamo la possibilità di arrivare semplicemente alle vie del Mare, al Marina d'Archici, all'alta velocità, che staziona nella stazione di Salerno e quindi creare in virtuoso sistema di trasporti che per quanto riguarda l'accessibilità della nostra città sarà sicuramente una carta in più di successo». Intanto, anche le autolinee Curcio sono pronte a far decollare i propri clienti con collegamenti importanti da cinque aree tra Basilicata e sud della provincia di Salerno. Dall'11 luglio saranno, infatti, disponibili le nostre nuove corse verso l'Aeroporto di Salerno-Costa D'Amalfi, in collaborazione con le Autolinee Palmentieri, con il servizio FlyBusLink. Per quanto concerne la giornata dell'11 luglio: sono previste corse con orari dedicati solo per la giornata inaugurale. Seguirà la pubblicazione degli orari in vigore dal 12 luglio al 30 settembre sul sito, in seguito ci saranno accorgimenti in base alle tratte aeree. A

breve il sito www.curciostore.it sarà operativo per gli acquisti online dei biglietti a tariffa scontata per non far perdere l'opportunità di viaggiare comodamente verso il proprio volo. Inoltre sarà anche possibile acquistare i ticket a bordo dei pullman. Gli sforzi organizzativi delle Autolinee Curcio, in stretta collaborazione con gli operatori turistici, permetteranno la copertura di cinque fasce orarie di arrivo e in partenza in connessione con la quasi totalità dei voli programmati all'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. Proprio nell'ottica della massima collaborazione si sta lavorando e si sta chiedendo un'azione comune per informare i viaggiatori (turisti soprattutto ma non solo) circa la possibilità dei collegamenti dall'aeroporto con i pullman del servizio FlyBusLink. «Siamo pronti a questa nuova sfida - ha dichiarato il Ceo della ditta di trasporti, Giuseppe Curcio -, una sfida affascinante e di prospettiva per il nostro territorio e per la nostra azienda. Ci faremo trovare pronti e sapremo portare avanti il progetto di collegare il nostro territorio con gli aeroporti. Ricordiamo che stanno già riscuotendo successo le tratte con Capodichino a Napoli e Fiumicino a Roma. La possibilità di avere uno scalo aereo nella nostra provincia rende il tutto ancora più importante e prezioso».

Il fatto - Protesta indetta da Filt Cgil in programma anche oggi per il rinnovo del contratto nazionale porti, scaduto a fine 2023

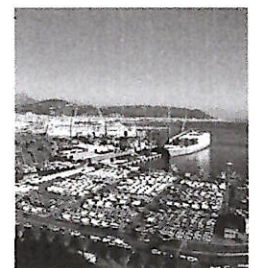
Filt Cgil, alta adesione a sciopero nazionale porti, fino a 100%, anche Salerno

«Altissime adesioni fino al 100% alla prima giornata di sciopero dei lavoratori e delle lavoratrici portuali». A riferirlo la Filt Cgil sulla protesta indetta ieri e che proseguirà anche per la giornata di oggi per chiedere a gran voce il rinnovo del contratto nazionale porti, scaduto a fine 2023. «Ci arrivano dati di adesioni molto positivi - riferisce la Federazione dei Trasporti della Cgil - in particolare nei porti di Genova e della Liguria, di Li-

vorno, di Trieste, di Ravenna, di Venezia, di Salerno. Bene lo sciopero anche al porto di Gioia Tauro così come nei porti delle Marche». La Filt Cgil chiede dunque che «al più presto serve il rinnovo del Ccnl unico dei porti con un aumento economico utile al recupero del potere d'acquisto perso in questi ultimi anni, con ulteriori miglioramenti delle condizioni di lavoro e con più elevati gli standard di salute e sicurezza sul lavoro. Lo sciopero prose-

gue anche per tutta la giornata di domani, venerdì 5 luglio (oggi per chi legge, ndr)». L'organizzazione sindacale ha reso noto che il porto di Salerno ha oltre il 90% di adesioni mentre negli altri porti si registrano adesioni pari al 100% ad eccezione di alcune realtà locali vicine. «Questo avviene perché partiamo dal presupposto che gli operatori portuali prima rappresentavano l'élite della classe operaia ma a differenza di tanti anni fa le

cose sono cambiate», ha chiarito Antonello Guerrazzi della Filt Cgil di Salerno. «Il lavoratore portuale non ha l'usurante, riteniamo che una volta messo piede all'interno del porto l'operatore deve prendere l'usurante e questa è una battaglia che stiamo portando avanti negli anni», ha spiegato Giovanni Iannece, Rls Sct ribadendo la necessità di un ricambio generazionale all'interno di luoghi di lavoro come quello del porto dove in passato si sono



registrate numerose vittime.

Countdown aeroporto partono anche i bus per Cilento e Costiera

Si muovono Sita Sud e Autolinee Curcio E c'è la navetta del Comune di Pollica

Brigida Vicinanza

Tutto in sei giorni. È il tempo a disposizione per quel che ci sarà da rifinire lungo la strada e i percorsi che portano tutti alla data segnata in rosso sul calendario della città di Salerno e della sua provincia ma soprattutto della Campania: l'11 luglio lo start ufficiale dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi che segnerà definitivamente la linea sottile tra il passato e il futuro che si chiamerà presente, realtà, progresso e rilancio economico e turistico di un Sud che prova a lottare per mettersi al primo posto delle classifiche di chi resiste.

ALL'OPERA

Attorno all'infrastruttura che insiste tra i comuni di Bellizzi e Pontecagnano si lavora senza sosta per bonificare, pulire, sistemare e avviare le opere di restyling delle strade che necessitavano di un rifacimento del manto dissestato che avrebbe potuto causare non pochi problemi agli automobilisti. Ed è ancora una volta il primo cittadino di Bellizzi, Mimmo Volpe, a scendere in campo in prima linea: «Si lavora per rendere dignitoso l'ingresso sud Salerno Costa d'Amalfi ha scritto sui social il sindaco, pubblicando le foto degli interventi di ieri mattina - tutti dalla stessa parte». Mentre gli annunci e le ufficialità fanno i conti con i social: quelli dei tanti servizi di trasporto pubblico su gomma che vengono attivati dai comuni della provincia di Salerno per rendere un servizio a tutti i cittadini e i turisti e non perdere un'occasione più unica che rara di rilancio ma anche quelli delle compagnie aeree che scelgono proprio il Salerno Costa d'Amalfi e scommettono sul secondo scalo targato Gesac. Ma non mancano le sorprese. Dalla giornata di ieri, infatti, sul sito della compagnia low-cost EasyJet, che insieme a Volotea e Ryanair ha scelto di decollare e atterrare anche con il codice Qsr, è apparsa la possibilità (per i più attenti utenti del web) di prenotare voli fino a marzo 2025 confermando, dunque, la presenza anche nella winter season. Sulle pagine social dei due aeroporti "fratelli" invece un'altra ufficialità: quelli dei voli di Universal Air da e verso Malta: «Nuova livrea in arrivo all'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi si legge - dal 25 luglio Universal Air collegherà Salerno a Malta due volte a settimana», mentre è attivo il servizio per la prenotazione dei voli verso la Grecia (Rodi e Zante) operato dalla Air Horizont, società con sede a Malta che gestisce aerei charter.

I TRASPORTI

E sui collegamenti via terra su gomma Autolinee Curcio indica gli orari dal lunedì alla domenica sul proprio sito ufficiale: «Colleghiamo l'aeroporto Salerno - Costa D'Amalfi con Basilicata, Golfo di Policastro, Vallo di Diano, Cilento, Eboli (Terminal Bus) e Battipaglia (Fs)». Si organizza anche Sita Sud proprio dalla costiera amalfitana: «In concomitanza con la riattivazione dei voli presso lo scalo aeroportuale di "Salerno Costa d'Amalfi", in via sperimentale a partire da giovedì 11 luglio 2024 e fino al 02 novembre 2024 scrivono dalla società - saranno introdotti i collegamenti veloci via autostrada tra l'aeroporto di Salerno e Amalfi con fermate previste in costiera a Vietri, Cetara, Maiori, Minori». Gli orari dei collegamenti, in questa prima fase sperimentale, saranno attivi proprio da giovedì e sempre in partenza dall'aeroporto. Poi tutti i lunedì alle ore 14:45 e alle ore 18:35; tutti i martedì alle ore 20:00; i mercoledì alle ore 19:30; giovedì alle ore 14:45; venerdì alle 16:00; ogni sabato partenza dall'aeroporto di Salerno alle 11:15 e tutte le domeniche partenza alle 09:15. «Per utilizzare il servizio concludono da Sita Sud sarà necessario essere in possesso dell'apposito titolo di viaggio (costo 7,50 euro), acquistabile sul sito www.marozzivi.it e, salvo disponibilità di posti, a bordo dal conducente senza maggiorazione di prezzo». Ad organizzarsi infine anche il Comune di Pollica: «Sin dal primo giorno di operatività dell'aerostazione scrivono dall'ente - partirà ogni giorno da Acciaroli una linea diretta per l'aeroporto. Sta iniziando un'estate incredibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io imprenditrice e donna resto al Sud e conquisto mercati in tutto il mondo»

IL MIO CONSIGLIO? PIÙ AUTOSTIMA E ALZARE SEMPRE L'ASTICELLA: COSÌ CI SI FA APPREZZARE ANCHE FUORI CASA



Monica Trotta

La sua storia racconta che si può fare impresa al Sud con successo, basta avere buone idee e tanta voglia di farcela. Elena Salzano, 52 anni, due figli, ha fondato 25 anni fa Incoerenze con sede a Pellezzano ed ha commesse in tutta Italia ed anche all'estero. L'azienda si occupa di comunicazione integrata e digitale: ha fatto parlare le statue della Reggia di Caserta diventate testimonial per una campagna di rifiuti ed inserito un avatar per accogliere i visitatori nel museo Renato Brozzi di Traversetolo in provincia di Parma. Ha vinto il Premio Venere della Camera di Commercio per la sua capacità di ideare eventi digitali. Forbes ha inserito qualche anno fa Elena Salzano tra le cento donne più influenti d'Italia ma lei sembra non sentire il peso di tutto questo e, quando può, scappa a mare, passione che l'ha portata a guidare il Club Velico salernitano.

Elena Salzano, perché ha deciso di restare al Sud e non si è fatta tentare dalla fuga?

«Sono stata tra le prime laureate a Scienze della comunicazione all'Università di Salerno e come le altre mie colleghe avevo di fronte tre opzioni: vado a Milano e faccio comunicazione; resto in Campania e forse farò qualche altra cosa che non sarà comunicazione oppure faccio impresa ispirandomi a Milano. Quest'ultima è stata la mia scelta, cioè prendere il modello di agenzia di Milano, riportarla e calibrarla sui fabbisogni delle piccole e medie aziende del Sud».

Come è avvenuta la crescita della sua azienda?

«Siamo stati capaci di diversificare il nostro mercato, abbiamo seguito anche campagne internazionali tra Emirati Arabi, Australia, India, con delle campagne di valorizzazione del food per dei consorzi che dovevano promuovere i propri prodotti verso l'estero. Siamo cresciuti perché abbiamo adottato una metodologia di lavoro basandola sulle nostre competenze andandoci a formare su tutte le tematiche che riguardavano la comunicazione».

Lei lavora con un team di donne, nove su dodici, tra personale interno e collaboratori. È stata una scelta?

«Ho trovato sul mio percorso delle professionalità che poi casualmente erano donne, sono stata ben felice perché anche in termini di resistenza ai ritmi di lavoro ci troviamo bene; ma è avvenuto tutto con grande naturalezza, non è che cercavo donne per forza».

Le imprese femminili sono concentrate soprattutto al Nord però la Campania in termini di numeri assoluti è tra le regioni con il più alto numero di questo tipo di aziende. Come se lo spiega?

«Ci troviamo di fronte a piccole e medie imprese dove c'è un vissuto familiare molto forte dove la donna ha la possibilità di partecipare con più autonomia e un coinvolgimento in prima persona. C'è poi da fare un'altra considerazione: dove c'è disoccupazione femminile, la donna è quasi costretta a cimentarsi in strade nuove. Sa mettersi in discussione e quindi una necessità economica diventa per lei un'opportunità di sviluppo. C'è poi una politica regionale attenta sia in termini di nascita che di supporto alle aziende».

Come mai le donne non riescono a raggiungere ruoli apicali? Che consigli si sente di dare?

«Lo strumento delle quote di genere ha aiutato ad aumentare la presenza femminile nei consigli di amministrazione. Ci sono però dei contesti che si scontrano con il pragmatismo delle donne: esistono dei ruoli in cui è necessario perdere tempo per poter raggiungere dei risultati e questo a volte non piace. Ma c'è un fattore psicologico su cui occorre lavorare, una mancanza di autostima che fa sì che la donna si senta poco all'altezza di determinate situazioni e quindi si autoelimina dalla possibilità di entrarci a fare parte».

Pesa il fatto di operare al Sud quando lavora in altre parti d'Italia?

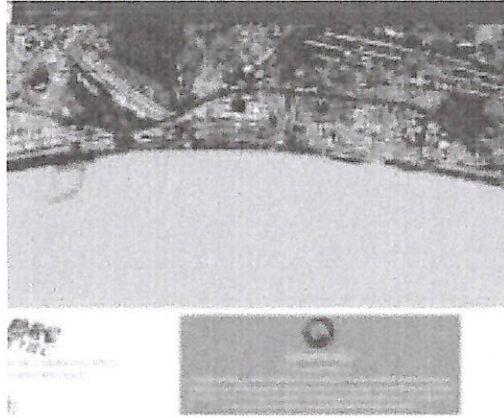
«Ogni volta che lavori fuori casa sei sempre straniera e devi farti conoscere e apprezzare. Essere donna e venire dal Sud, o meglio le due cose insieme, ti pongono sempre di fronte al fatto di dover dimostrare di valere di più, di dover alzare l'asticella. Ma poiché le sfide non fanno altro che entusiasmarci, l'asticella la alzo ben volentieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - **E' stato presentato dal sindaco Napoli**

Lanciato il geoportale del Comune

E' online il nuovo Geoportale del Comune di Salerno, presentato ieri mattina nella sede l'Urban Center in via Porta Elina, dal sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, l'assessore al Commercio, Urbanistica e Lavori Pubblici, Dario Loffredo, il dirigente Settore Trasformazione Urbanistica ed Edilizia del Comune di Salerno, l'architetto Maria Maddalena Cantisani e la responsabile del Servizio Gestione del Territorio del Comune di Salerno, Filomena Daraio. Il Geoportale, realizzato con il supporto della Geosafety S.r.l, è un Sistema Web Gis che permette ai cittadini di accedere liberamente e in modo rapido ed intuitivo a informazioni riguardanti la pianificazione urbanistica comunale. Il nuovo strumento, che rappresenta un'evoluzione dei tradizionali Sit attraverso l'uso di applicazioni web per la condivisione delle informazioni territoriali (web-Gis) rappresenta un'importante strumento di comunicazione e condivisione circa lo stato del territorio e le scelte programmatiche che lo riguardano. Tale strumento innovativo, e ormai imprescindibile per una pubblica amministrazione smart, ben si integra con gli obiettivi e la mission dell'Urban center virtuale, piattaforma web nata per favorire l'informazione, la comunicazione e la partecipazione sui temi legati al territorio e finanziata nella precedente annualità dello stesso programma. Il Geoportale consente, oltre che di accedere più rapidamente agli elaborati riguardanti il Governo del Territorio, di visualizzare



Il geoportale del Comune

ed interrogare la cartografia, eseguire ricerche sui dati, misurare aree e distanze, stampare estratti di mappa, incrociare le informazioni urbanistiche con i dati catastali, effettuare consultazioni e stampe dinamiche di porzioni di territorio e/o specifici livelli informativi, con relativa norma di riferimento. Il Geoportale rende, inoltre, consultabili le carte dello stradale e la carta tecnica comunale aggiornata. Il servizio è in continua implementazione, e si prevede di rendere disponibile anche la funzionalità di download dei dati territoriali in formato .shp, al fine di fornire un concreto supporto tecnico ai professionisti. «Con questo Gis potranno trovare tutti i dati del territorio comunale, potranno fare le sovrapposizioni che servono per gli

inquadramenti territoriali, dunque riuscire ad individuare la collocazione dell'immobile oggetto dei loro interventi. Una sovrapposizione tra le planimetrie catastali e le nostre tavole di vincoli e si potrà avere certezza di dove ricade l'immobile e quali interventi sono consentiti», ha spiegato la responsabile del settore Trasformazione Urbanistica del Comune di Salerno Maria Maddalena Cantisani spiegando che la piattaforma è pronta ma seppur in via sperimentale è stato necessario lanciarla per capire dove intervenire. «L'obiettivo sarà quello di arrivare ad un punto di dettaglio maggiore, interrogare fabbricato per fabbricato per conoscere l'anagrafe edilizia», ha aggiunto la dirigente comunale.

Il fatto - **"Compost a disposizione del locale"**

Salerno Pulita vince il premio Biorepack per il riciclo organico

Una "gara tra quartieri" per vedere chi otteneva i risultati più virtuosi nella raccolta dei rifiuti organici. L'idea, sviluppata nell'autunno scorso a Salerno Pulita, è valsa alla società che gestisce i servizi ambientali del capoluogo campano il premio assegnato da Biorepack,



consorzio nazionale per il riciclo organico della bioplastica compostabile, in occasione dell'edizione 2024 dei Comuni Ricicloni di Legambiente tenutasi oggi a Roma. «La campagna di sensibilizzazione sviluppata da Salerno Pulita ci ha subito colpito» commenta Marco Versari, presidente di Biorepack. «Per questo abbiamo deciso di sceglierla quando Legambiente ci ha chiesto di individuare best practice nella gestione della Forsu. L'esempio di Salerno merita infatti di essere conosciuto e replicato. E grazie alla professionalità e alla lungimiranza di chi gestisce i rifiuti a livello locale se il nostro Paese può rimanere all'avanguardia nella gestione dei rifiuti compostabili». Individuare soluzioni originali come quella di Salerno permette infatti di innalzare il livello di consapevolezza dei cittadini sul ruolo dei rifiuti umidi e compostabili nella costruzione di modelli virtuosi di economia circolare. La componente umida dei rifiuti (alla quale appartengono sia gli scarti alimentari sia manufatti come bioshopper, piatti, posate, bicchieri realizzati in bioplastica compostabile) rappresenta una quota rilevante di tutti i rifiuti prodotti nelle case italiane. L'iniziativa di Salerno Pulita è stata sviluppata nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "Compost goal!": per cinque settimane, in occasione della raccolta dell'organico, i tecnici dell'azienda hanno effettuato prelievi e successive analisi merceologiche per stabilire i tassi di impurità (cioè materiali estranei all'organico) e la percentuale di bioplastiche compostabili presenti nei rifiuti umidi. Ai quartieri più virtuosi è stata donata una dotazione di alberi per potenziare il patrimonio di verde pubblico. Un monito tangibile del legame tra la qualità di una città e le azioni dei singoli. Al tempo stesso, in diverse scuole primarie e secondarie di primo grado, sono stati realizzati giochi, laboratori e uno spettacolo teatrale. Obiettivo: aiutare a comprendere in modo facile e divertente i criteri per la corretta raccolta dei rifiuti organici e per riconoscere le bioplastiche compostabili. «I dati confermano che la raccolta differenziata nella nostra città è stabilmente al di sopra del 74%» dichiara Vincenzo Bennet, amministratore unico di Salerno Pulita. «Per migliorarla ulteriormente, è indispensabile focalizzarci sulla valorizzazione della frazione organica dei rifiuti e delle matrici compostabili: sacchetti dei supermercati, stoviglie monouso, posate, contenitori per alimenti prodotti in bioplastica compostabile. Stiamo lavorando a un'ipotesi che coinvolga anche le utenze non domestiche». Per Salerno, questa attività è tra l'altro un aiuto concreto per migliorare la qualità del compost prodotto dall'impianto di compostaggio di proprietà del Comune e gestito da Salerno Pulita. «Il nostro obiettivo - commenta l'assessore all'Ambiente del Comune di Salerno, Massimiliano Natella - è di poter presto mettere a disposizione delle realtà del territorio il compost prodotto e costituire un perfetto esempio di filiera circolare locale».

Il fatto - **Intervistato il professore Alessio Fasano, presidente della Ebris**

Alla Fondazione Ebris di Salerno la troupe di Noos

Noos - l'avventura della conoscenza, trasmissione in onda dal 27 giugno 2024 su Rai 1 condotta da Alberto Angela, ha fatto visita alla Fondazione Ebris di Salerno, sita in via Salvatore De Renzi.

La troupe, composta da una delle autrici del programma, Elisabetta Bernardi, e dal regista Gabriele Gravagna, ha intervistato il Presidente della Fondazione Ebris, il professor Alessio Fasano, sulla celiachia e sul ruolo del microbioma sullo sviluppo di diverse patologie. L'intervento di Fasano, attualmente Direttore del dipartimento di Pediatric Gastroenterology and Nutrition presso il MassGeneral Hospital for Children di Boston, si è focalizzato sui recenti studi che attribuiscono alla salute del microbiota un'incidenza sulle malattie - come la celiachia - in un quadro più complesso del binomio genetica-ambiente. La Fondazione Ebris rappresenta sempre più un riferimento scientifico a livello nazionale e internazionale grazie a ricerche avanzate su disturbi dello spettro autistico, malattia celiaca, depressione maggiore e malattie reumatiche. Questi progetti esplorano il ruolo di genoma, microbioma e



fattori ambientali nello sviluppo e trattamento di tali patologie. La troupe ha particolarmente apprezzato la sede storica della Fondazione Ebris, ospitata nell'ex monastero dedicato a San Nicola della Palma fondato nella seconda metà del XII secolo, costruito nell'area della città che nella documentazione medievale è detta Plaium montis, ai piedi del monte Bonadies. L'intervento di Alessio Fasano sarà presente in una delle ultime puntate di questa stagione di Noos.

Il fatto - **Sarà presente il presidente De Luca**

Al via i lavori di riqualificazione dell'ex cava d'Agostino: si inaugura sabato

Sono al via i lavori per la riqualificazione ambientale ed urbanistica dell'ex Cava D'Agostino a Brignano. Il programma di opere e lavori pubblici prevede, con il sostegno della Regione Campania, un investimento di oltre trenta milioni di euro. Sabato 6 luglio alle ore 10.30 il Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e i Presidenti della Regione Campania Vincenzo De Luca e i Presidenti della Regione Campania Vincenzo De Luca visiteranno l'area per illustrare i lavori: la bonifica ambientale, il consolidamento idrogeologico, la sistemazione del lago e delle zone circostanti, la realizzazione d'impianti e servizi per lo sport e gli eventi, parco giochi, sentieri naturalistici, parcheggi.

“Compost Goal!” Biorepack premia Salerno Pulita**IL RICONOSCIMENTO**

Salerno Pulita vince il premio Biorepack per il riciclo organico. In occasione del tradizionale appuntamento di Legambiente, la società guidata da

Vincenzo Bennet che gestisce i servizi ambientali del Comune di Salerno è stata premiata da Biorepack per la sua campagna “Compost Goal!”, a sostegno della raccolta differenziata dell’umido, delle bioplastiche compostabili e della produzione di compost che ha visto protagonista anche le scuole cittadine. «Una best practice che merita di essere conosciuta e replicata», ha evidenziato **Marco Versari**, presidente di Biorepack. L’assessore all’Ambiente del Comune di Salerno, **Massimiliano Natella**, ha invece evidenziato che l’obiettivo dell’iniziativa è «mettere a disposizione delle realtà locali il compost ottenuto grazie alla raccolta dei rifiuti organici».

riproduzione riservata

**La consegna del premio**

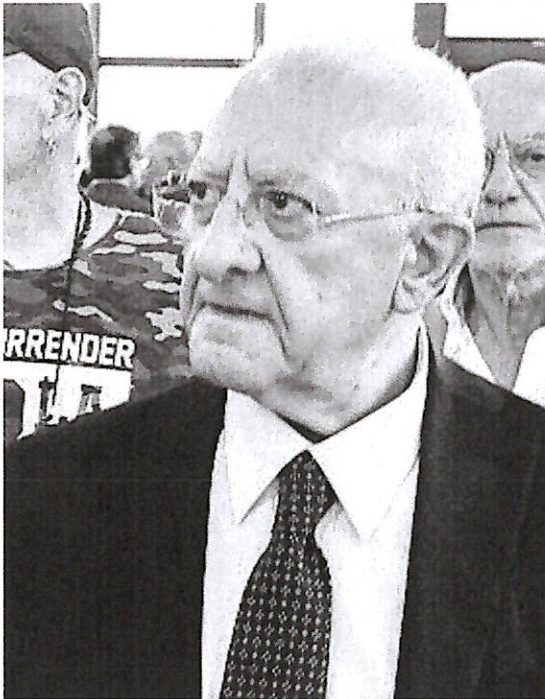
© la Città di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Venerdì, 05.07.2024 Pag. .04

© la Città di Salerno 2024

Autonomia, la Campania guida il fronte del "no"

Oggi in Cassazione il quesito della Cgil per spingere il referendum abrogativo



Dario De Martino

Il Consiglio regionale della Campania sarà il primo ad andare in aula per votare il Referendum abrogativo contro l'autonomia differenziata. Appuntamento fissato in aula per lunedì prossimo, 8 luglio. Ieri i documenti sono stati approvati anche nella commissione Affari istituzionali dell'assise regionale. Si organizzano per portare in aula il quesito referendario anche le altre tre regioni con un'assemblea a maggioranza di centrosinistra: Toscana, Emilia Romagna e Puglia (con governatori del Pd) e la Sardegna a guida M5S. Ma le vie per battersi contro il ddl Calderoli, osteggiato dal centrosinistra, sono diverse. Oltre alla strada che passa per l'approvazione della richiesta di referendum da parte di cinque consigli regionali, si prova anche la via della raccolta delle 500mila firme. Oggi alle 10 verrà presentato in Cassazione il quesito per il referendum abrogativo presentato dal coordinamento di cui fanno parte Cgil, Uil, partiti di opposizione e associazioni della società civile.

IL VOTO

In Campania si è riunita ieri la commissione Affari istituzionali, presieduta da Giuseppe Sommese (Azione) che sarà relatore in aula del provvedimento, approvando a maggioranza la richiesta di indizione del referendum abrogativo. Hanno votato contro gli esponenti di Fratelli d'Italia e Lega presenti in commissione (Forza Italia non ha consiglieri all'interno dell'organismo). Sono due i testi approvati dalla commissione e che saranno votati in aula. Il primo chiede l'abrogazione integrale della legge. Ma visto il rischio che la richiesta sia ritenuta non ammissibile in quanto legata alla legge di bilancio e non sottoponibile a referendum, pronto l'altro quesito che chiederà un'abrogazione parziale molto ampia. Lunedì si andrà in aula e di certo non ci saranno problemi di numeri: alla maggioranza che sostiene De Luca si aggiungono anche i voti del M5S che solitamente è all'opposizione del governatore campano.

LE VOCI

Massimiliano Manfredi, consigliere regionale del Pd e membro della commissione, sottolinea: «Questa legge contrasta con il principio della coesione nazionale. È contro il Sud e contro l'Italia, in quanto non tiene conto del fatto che l'Italia cresce perché il Mezzogiorno traina la crescita nazionale. L'approvazione dei Lep con il relativo finanziamento era la pre-condizione per l'approvazione di tale legge. Si è scelto, invece, di approvarla senza questo fondamentale passaggio». Anche la vicepresidente del consiglio regionale Valeria

Ciarambino va all'attacco della riforma: «Questa "schifezza" istituzionale messa a punto dal Governo nazionale vuole indebolire ancor di più il Sud e arrecherà un grave danno nei settori fondamentali come sanità e istruzione. Ancora nessuno è in grado di rispondere a due semplici domande: quali certezze ci saranno sui fondi di perequazione? E da dove arriveranno i soldi per i Lep?». Sul fronte del centrodestra, il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Antonio Iannone mette nel mirino il governatore: «Praticamente De Luca chiede di votare contro sé stesso visto che aveva fatto la delibera per chiedere l'autonomia, anzi era più calderoliano di Calderoli perché partiva dall'articolo 119 della Costituzione e chiedeva tutte e 23 le materie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 5 Luglio 2024

Si allarga il divario con il Nord Al Sud 4 milioni di poveri in più e 17mila euro di reddito in meno

Ricerca Demoskopika sulle variazioni registrate negli ultimi dieci anni

Continuano a incidere in negativo le distanze su sanità e speranza di vita

Il 2023, come ha certificato qualche settimana fa la Svimez, sarà pure stato un anno in cui il Pil meridionale è cresciuto più di quello del Centro Nord, ma la distanza tra le due macroaree del Paese non solo non si è ridotta ma è addirittura aumentata. Lo sostiene Demoskopika, secondo la quale 4 milioni di poveri in più e una differenza reddituale di quasi 17mila euro pesano come un macigno sul Mezzogiorno. E non sono gli unici fattori, in quanto incidono negativamente anche sanità e speranza di vita. Ma il quadro del divario non è così fosco se migliorano, sia pur parzialmente, gli indicatori del lavoro. Alla luce di questi preoccupanti dati, ha ragione il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, a mettere in guardia da «un'Autonomia differenziata o, peggio ancora, gridata, piuttosto che consapevole. Altrimenti c'è il concreto rischio di una guerra civile psicologica e dell'acuirsi di un devastante scontro ideologico tra Nord e Mezzogiorno».

Reddito familiare

Pochi numeri possono dare il senso di una distanza che appare sempre più incolmabile. Nel 2013 il gap di reddito familiare era pari a poco meno di 13mila euro tra le due macroaree, 10 anni dopo sfiora i 17mila, oltre il 30% in più. In questo lasso di tempo è andato via via allargandosi, se si eccettua il caso isolato del 2020 in cui la forbice si era un po' ridotta. E cosa c'è di più odioso quando all'interno di una stessa nazione, solo per avere la fortuna di nascere qua o là, si è costretti a vivere peggio o meglio? Questo crescente divario, infatti, dimostra come le famiglie al Nord abbiano un potere d'acquisto significativamente maggiore rispetto a quelle meridionali. Demoskopika non si limita a interpretare le cifre ma lancia anche alcune proposte di policy, proponendo di implementare forme di redistribuzione del reddito e investimenti per migliorare la qualità dei servizi al Sud.

Sanità

L'indicatore della sanità riguarda i Livelli essenziali di assistenza, dove la qualità dei servizi è maggiore nel Nord rispetto al Mezzogiorno. E questa disparità ha effetti significativi sulla salute della popolazione meridionale. Che fare? Aumentare gli investimenti nella sanità al Sud, garantendo che i Lea siano rispettati in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Ma purtroppo, in pratica, è davvero arduo.

Povertà

Quattro milioni di individui a rischio povertà nel 2023 in più nel Mezzogiorno rispetto al Nord sono tantissimi: in particolare, 6,7 milioni al Sud a fronte dei poco più di 2,7 milioni nel Settentrione. Con una tendenza al peggioramento del divario. Per combatterla è essenziale reintrodurre o rafforzare programmi di inclusione sociale e misure di sostegno al reddito per le famiglie più vulnerabili.

Speranza di vita

Il Mezzogiorno perde 5 mesi di longevità rispetto al Nord. Nel 2023, la speranza di vita era di 83,6 anni nel Settentrione e 82,1 anni nel Mezzogiorno, con un divario di 1,6 anni. Nel 2013, il quadro era più confortante: 82,7 anni nel Nord e 81,6 al Sud, con un divario di 1,1 anni. Dunque, benché sia aumentata la media al Sud, il differenziale con il Nord si è ampliato.

Lavoro

Il lavoro è il solo indice in controtendenza, in quanto il gap si riduce, perché la percentuale di occupazione è aumentata sia nelle regioni settentrionali che nel Mezzogiorno. Nel 2023, al Nord era al 69,4%, al Sud al 48,2%, con un divario di 21,2 punti rispetto ai 22,4 di 10 anni prima. Il Mezzogiorno, quindi, ha fatto progressi, ma l'analisi sui valori assoluti restituisce un Meridione dove sono ben 5,8 milioni gli occupati in meno rispetto al resto del Paese. Se l'analisi si fa anche sul versante della disoccupazione la strada appare ancora lunga, in quanto gli inattivi sono meno in entrambe le aree, ma il Sud ha ancora tassi significativamente più alti: 14% contro 4,6% con un divario del 9,4%.

Indes

L'indice del divario economico e sociale, Indes, è cresciuto in soli 4 anni da 87,9 del 2020 a 100 nel 2023. Ecco perché il presidente di Demoskopica lancia alcune proposte per ridurlo: maggiore efficienza e efficacia dell'azione pubblica, riforma della governance degli interventi statali, miglioramento delle risorse umane e tecnologiche della Pa. E, al tempo stesso, conclude Rio, potenziare l'iniziativa privata riducendo i deficit infrastrutturali, sfruttando il potenziale delle aree urbane e migliorando la qualità del tessuto produttivo.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 5 Luglio 2024

Autonomia differenziata Via libera in Commissione alla richiesta di referendum FdI e Lega votano contro

Regione, Ciarambino: lunedì vedremo chi è contro la legge schifezza

«È giusto che siano i rappresentanti dei cittadini campani eletti in consiglio regionale ad esporsi e ad assumersi la responsabilità del voto sulla richiesta di indizione di referendum abrogativo. Vedremo in Aula, lunedì, chi voterà a favore del referendum e contro l'Autonomia differenziata, questo schifo di legge che danneggia il Sud».

Lo ha affermato la vice presidente del consiglio regionale della Campania, Valeria Ciarambino, del gruppo Misto, prima richiedente del provvedimento. «La Campania è stata la prima regione a mobilitarsi contro la riforma Calderoli e a convocare l'assemblea regionale per il voto alla richiesta di referendum — ha continuato Ciarambino — e ora bisognerà mobilitare i cittadini, perché l'Autonomia differenziata inciderà sulla carne viva delle persone».

La prima commissione consiliare permanente (Affari istituzionali, Amministrazione Civile, Rapporti internazionali, Autonomie e piccoli comuni, Sicurezza delle città, Risorse umane, Ordinamento della Regione) del consiglio regionale, presieduta da Giuseppe Sommese (Azione), ha approvato a maggioranza, con il voto contrario di FdI e Lega, la deliberazione consiliare, ad iniziativa del presidente dell'assemblea, Gennaro Oliviero, e degli altri consiglieri del centrosinistra, condivisa dai consiglieri del gruppo Misto e del Movimento 5 Stelle, per la richiesta di indizione di referendum abrogativo.

La deliberazione, di cui sarà relatore il presidente Sommese, sarà sottoposta al voto del consiglio lunedì. «Questa nostra iniziativa ha un forte valore politico per l'abrogazione di una legge che contrasta con il principio della coesione nazionale e che è contro il Sud e contro l'Italia, in quanto non tiene conto del fatto che l'Italia cresce perché il Mezzogiorno traina la crescita nazionale — ha sottolineato Massimiliano Manfredi del Pd —. L'approvazione dei Lep con il relativo finanziamento era la pre-condizione di tale legge, si è scelto, invece, di approvarla senza questo fondamentale passaggio andando verso la disgregazione dell'unità e della coesione nazionale».

Per gli esponenti di Fratelli d'Italia, invece, si tratta di una posizione di dissenso eccessiva e immotivata: «Il clima di barricate contro questa legge è ingiustificabile, anche tenuto conto che l'Autonomia differenziata non nasce oggi con questa legge ma è stata approvata dal centrosinistra con la riforma del Titolo V della Costituzione — ha sottolineato Alfonso Piscitelli, di FdI —; inoltre, la legge attuativa dell'Autonomia differenziata potrà essere applicata solo con la definizione ed il finanziamento dei Lep e questo è il baluardo a difesa dell'unità, della coesione nazionale e del Sud Italia».

Ieri si è tenuta una call tra i presidenti delle quattro regioni a guida dem (Emilia Romagna, Campania, Puglia e Toscana) e M5s (Sardegna) per mettere a punto un testo condiviso per il referendum abrogativo e per affidare ad un costituzionalista romano vicino ai dem il ricorso alla Consulta. Intanto, oggi in Cassazione verrà presentato il quesito referendario: «Il fronte contrario alla riforma — ha annunciato Peppe De Cristofaro, capogruppo di Avs e presidente del gruppo Misto del Senato — presenterà il quesito referendario di abrogazione totale che è stato promosso». Sardegna, Toscana, Puglia, Emilia Romagna e Campania si stanno muovendo su due testi: il primo per l'abrogazione parziale e il secondo per quella totale della riforma Calderoli, per evitare di rimanere scoperti su uno dei due versanti al cospetto della eventuale inammissibilità.

Forza Italia, il partito della coalizione di governo che ha risentito maggiormente del dissenso interno e delle serie perplessità manifestate dal presidente calabrese Roberto Occhiuto, ha deciso di istituire «l'Osservatorio sull'Autonomia differenziata»: vi parteciperanno i presidenti di Regione di FI, il ministro Casellati, tecnici e capigruppo parlamentari. Vigileranno sull'iter della richiesta avanzata dal presidente del Veneto Luca Zaia.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 5 Luglio 2024

Il leader della Uil Sgambati «Scuola, sanità, energia Non si può delegare tutto»

La Uil è stata tra i sindacati che da subito ha detto di no all'Autonomia differenziata e sarà infatti protagonista del comitato promotore del referendum per abrogare la legge Calderoli.

Per Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania, «tutto è iniziato più di 20 anni fa, nel 2001. Il punto di partenza è stata la legge che ha interamente riscritto il Titolo V della Costituzione, modificando l'assetto del governo territoriale e sovvertendo i tradizionali rapporti tra Stato centrale ed enti periferici».

La spinta per questa battaglia contro l'Autonomia differenziata parte anche dalla Campania?

«È una battaglia a cui abbiamo creduto in Campania. Ma non è stato semplice. Aver ricostruito una posizione nazionale è stata una scelta giusta perché non si può dire di essere contrari a parole, ma quella del referendum è un'iniziativa concreta, una strada che possiamo intraprendere».

Il referendum non rischia di trasformarsi in un boomerang?

«La Uil non è la prima volta che è protagonista di una battaglia referendaria. La prima è stata quella del 1974 sul divorzio. Poi sull'aborto. Siamo stati schierati contro il referendum sulla scala mobile ed oggi contro l'Autonomia differenziata. Riteniamo sia una battaglia giusta, vengono minati presupposti fondamentali, come la validità del contratto nazionale. Ed è il motivo per cui al Sud ci stiamo battendo contro questa ipotesi di politica differenziata che riteniamo un arretramento ulteriore del Paese. Scuola e sanità non sono materie da delegare. Ma quello che costituisce un vero rischio sono le condizioni delle politiche energetiche e dell'innovazione digitale: non si possono delegare alle Regioni. Sono materie talmente strategiche che sarebbero necessarie addirittura politiche europee».

Con la Regione Campania è tornata la collaborazione?

«Abbiamo condiviso con il presidente De Luca anche la manifestazione dello scorso febbraio, allarme lanciato soprattutto dall'Anci per i Fondi di sviluppo e coesione. Prima avevamo aderito alla manifestazione dei sindacati e parteciperemo ad ogni iniziativa contro l'Autonomia».

Ritiene a rischio anche la tenuta della sanità pubblica?

«Sicuramente, è indispensabile difenderla. Dopo l'approvazione dell'Autonomia differenziata il pericolo è nella definizione dei Lep ad invarianza di spesa. La Uil nazionale ha promosso uno studio sulla Campania: proprio sull'Obiettivo 6 del Pnrr ci sarebbe la necessità di assumere almeno 4800 persone in più, con una spesa maggiorata di 211 milioni annui se vogliamo garantire un'assistenza adeguata. Il fatto è che già oggi abbiamo grandi carenze e se non si trovano queste risorse avremo delle strutture assolutamente non usufruibili».

Però sull'Autonomia il sindacato confederale non è unito, la Cisl la pensa in modo diverso.

«Nell'ultimo triennio, nonostante tante piattaforme comuni, sono emerse sensibilità diverse. Alla fine, il mondo del lavoro trova sempre una convergenza. Non è detto che anche sull'Autonomia differenziata non si ritrovi l'unità di intenti: incontro tanti delegati Cisl che si dicono contrari alla riforma».

Paolo Picone

«L'Italia conta di più quanto più conterà nel Mediterraneo»

L'IMPEGNO DELL'ESECUTIVO: PRESTO UNA LEGGE PER DISCIPLINARE TUTTE LE ATTIVITÀ IN FONDO AL MARE



LA STRATEGIA

Antonino Pane

«L'Italia conta nel mondo quanto più conta nel Mediterraneo». Il ministro delle Politiche del Mare, Nello Musumeci, è stato diretto ed esplicito in occasione dell'evento organizzato da Il Mattino a bordo della Msc Divina dal titolo eloquente «Mare ed energia, il tesoro del nuovo Sud». Spiega Musumeci: «Non facciamoci più illusioni: la vera partita si gioca qui, nel Mediterraneo, e le regioni del Sud hanno un peso maggiore perché sono le più dirette dirimpettaie del continente africano». Ecco il cambio di paradigma che il governo ha interpretato nel migliore dei modi proprio partendo dalla volontà di istituire il ministero che Musumeci dirige. E quando il direttore de Il Mattino, Roberto Napoletano, lo ha incalzato proprio sul ruolo che il ministero svolge e sui risultati già ottenuti, il ministro è stato ancora più diretto: «Se tutti i governi precedenti (compresi quelli di centrodestra, ha chiosato), avessero fatto qualcosa per la risorsa mare ora non staremmo

qui a rincorrere, a cercare di rintracciare competenze sparse su 11 ministeri diversi. La verità - ha sottolineato Musumeci - che nessuno prima della premier Giorgia Meloni, ha intuito di quale enorme spinta può venire dal mare, come è importante il ruolo che l'Italia gioca nel Mediterraneo».

IL PIANO MATTEI

E qui calza a pennello il Piano Mattei. «Guardiamo all'Africa con occhi nuovi, stiamo già lavorando nella formazione e nelle tecnologie. Siamo l'unico Paese che guarda all'Africa senza scopi predatori ma con la voglia di aiutare i nostri dirimpettai a crescere sul loro territorio. È la loro crescita che spingerà la nostra. È questo il circuito virtuoso che l'Europa stenta a capire e che invece il nostro Paese ha messo in moto. Ecco perché dico - ha sottolineato Musumeci - che l'importanza dell'Italia nel mondo è strettamente legata al suo ruolo nel Mediterraneo. Siamo più avanti degli altri, siamo primi. Per una volta siamo davanti a Francia, Spagna, Grecia etc. Siamo davanti a tutti e se la nuova governance dell'Europa saprà cogliere questa opportunità è chiaro che i benefici ricadranno su tutti i Paesi che guardano al Mediterraneo. Oggi non si può più immaginare il valore della risorsa mare senza collocarla nell'ampio contesto del Mediterraneo».

Musumeci ha anche ringraziato Il Mattino che «come più grande giornale del Mezzogiorno, prima e meglio degli altri sta raccontando la straordinaria portata delle risorse che il mare offre. Noi, nonostante gli ottomila chilometri di costa, siamo un Paese legato alla terra. Basta allontanarsi venti chilometri verso l'interno perché il mare diventi solo il luogo dove programmare le vacanze. Non è più così, non deve essere più così. Il mare è il vero pilastro su cui il Sud punta il cambio di paradigma che tanto bene Il Mattino racconta e interpreta».

LA SFIDA

Insomma il mare come cerniera con l'Africa. La chiave di volta della nostra economia è questa. «L'Italia - ha detto Musumeci - gioca questa partita da protagonista e Paesi come Algeria, Marocco, Paesi del Medio Oriente, hanno capito che siamo il punto di riferimento, la strada maestra che porta in Europa. I nostri porti, e dico nostri perché sono siciliano, sono in prima linea e sono in una posizione strategica rilevante. Purtroppo non eravamo bene attrezzati, per anni sono stati lasciati ai margini. Va dato atto a Giorgia Meloni che anche in questo è stata lungimirante, dirottando proprio sui porti del Sud buona parte dei fondi Pnrr. Stiamo correndo, abbiamo i nostri obiettivi, e li centreremo. Sapete questo cosa significa? Che l'Africa non ha più solo l'opzione Russia o Cina. Ha anche l'opzione Europa, quella che guidata dall'Italia, proprio col Piano Mattei, è quella che non mira solo al suo profitto ma anche alla crescita di questi Paesi per troppi anni lasciati ai margini del mondo».

LE MOSSE DEL GOVERNO

«Il primo passo è stato il Cipom, il Comitato interministeriale di coordinamento delle politiche del mare. Abbiamo messo intorno ad un tavolo 11 ministeri. Questo ci ha consentito di far decollare il dipartimento e varare il Piano del mare che si sviluppa lungo 16 direttrici tra le quali spiccano: gli spazi marittimi, le rotte commerciali, i porti, l'energia proveniente dal mare, la transizione ecologica dell'industria del mare, la cantieristica, l'industria armatoriale, la tutela degli ecosistemi e le aree marine protette, la pesca. Le Amministrazioni dello Stato sono chiamate a informare preventivamente il Comitato sugli obiettivi che intendono perseguire nelle materie oggetto del Piano, e garantire un'informativa successiva sugli strumenti di pianificazione adottati. Infine dovranno essere inviati al Comitato entro 15 giorni dall'adozione gli strumenti di pianificazione settoriale nelle materie interessate dal Piano e entro la fine di ogni anno (per il 2024 entro il 31 marzo) una relazione sulle iniziative già in essere in relazione alle attività del Piano. Questo significa che ora ci sono gli strumenti per far sì che, dalla prossima legislatura, il ministero per le Politiche del mare non sia più una struttura ma un vero e proprio dipartimento».

Infine ribadisce la prossima mossa del governo: «Conosciamo abbastanza bene il mare, molto meno quello che c'è sotto il mare. Ci stiamo occupando anche di questo - ha detto Musumeci - è presto presenteremo un disegno di legge che disciplina le attività sul fondo del mare. Lì ci sono già le nostre reti di connessione strategiche per il Paese; chi può escludere che studiando i fondali scopriamo che si possono anticipare di pochi secondi i terremoti? Si potrebbero salvare migliaia di vite. Ecco noi vogliamo sapere se questo è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi reti sottomarine investimenti per 16,5 miliardi

Il Mezzogiorno crocevia dei sistemi di distribuzione energetica provenienti dall'Africa e dall'Est Fonti rinnovabili: dalla tecnologia opportunità di sviluppo, ma la decarbonizzazione resta in salita

LA TECNOLOGIA

Nando Santonastaso

Gasdotti, elettrodotti sottomarini, interconnessioni e quant'altro. Le vie dell'energia del futuro e la sua distribuzione incrociano il Mediterraneo e il Mezzogiorno con una velocità e un'affidabilità tecnologica sempre maggiori. Non solo perché ormai, con i nuovi equilibri geopolitici (ma per la verità anche prima ma se ne parlava troppo poco) il gas arriva ormai tutto al Sud, sia che provenga dall'Africa sia che arrivi dall'Est (Azerbaijan) con il Tap o dalla Grecia. Sono le nuove progettazioni di impianti e di reti interconnesse a fare del Mezzogiorno un punto di riferimento inevitabile, un'opportunità alla quale ormai guarda con comprensibile e concreto interesse anche l'Europa, alle prese con una transizione ambientale da ricalibrare dopo gli annunci troppo euforici di qualche anno fa. La conferma di questo scenario arriva dal pannel "Un mare di energia" nell'ambito dell'evento organizzato dal Mattino su "Mare ed energia, il tesoro del nuovo Sud". Il Sud hub energetico naturale e l'Italia a pieno titolo protagonista nei mutati equilibri energetici nell'area euromediterranea, tornano nelle parole di Carla Napolitano, Strategic Industrial Program Manager di Terna, il più grande operatore di sistema europeo che ha appena lanciato il suo nuovo piano quinquennale di investimenti per 16,5 miliardi di euro. «Elmed, il collegamento in corrente continua tra Italia e Tunisia, è uno dei progetti strategici che contribuirà a rafforzare il ruolo dell'Italia quale hub energetico del Mediterraneo dice -. Una volta realizzato, insieme al partner STEG, il Transmission System Operator tunisino, permetterà di incrementare lo scambio energetico tra i due continenti e l'integrazione delle fonti rinnovabili, dando così un contributo importante alla transizione energetica».

Ma c'è anche altro in questa dinamica ormai consolidata. «Un'ulteriore indicazione dell'impegno di Terna nel favorire lo scambio di know-how tra gli attori dell'industria energetica è il prossimo lancio di "Terna Innovation Zone" in Tunisia conferma Carla Napolitano -: per le start up coinvolte sarà un'opportunità di crescita e di sviluppo di nuove forme di collaborazione, contribuendo così alla formazione e alla diffusione di nuove competenze e di ecosistemi di innovazione».

LA TRANSIZIONE

Si allargano scenari e prospettive, dunque, anche per le imprese più innovative anche se la strada della decarbonizzazione dell'energia rimane abbastanza in salita. Con la consueta chiarezza lo ribadisce Giuseppe Ricci, Direttore Generale di Energy Evolution Eni: «La decarbonizzazione dell'energia costa spiega e quindi bisogna trovare soluzioni di assoluta efficienza per raggiungere quest'obiettivo senza far calare il fabbisogno». Il fatto è che le possibili alternative alla sola ipotesi di utilizzare energia elettrica da sole non rispondono a questa esigenza, che si tratti di gas, di biogas, di biocarburanti. E lo stesso, avverte Ricci, riguarda il ricorso all'idrogeno: «Noi produciamo il 50% del totale in Italia ma per stoccarlo, e parliamo di 1000 atmosfere, occorrono investimenti in efficienza e sicurezza che non tutti i porti italiani hanno, come nel caso di quello di Napoli. E questo condiziona ovviamente le rotte delle navi alimentate in questo modo: se so che un porto non può approvvigionarmi di idrogeno ne scelgo un altro, determinando conseguenze economiche e commerciali evidenti». Guardare al futuro e a tutte le opzioni possibili diventa dunque una necessità e non a caso Ricci ricorda che Eni con Fincantieri e Rina e una società privata di consulenza ha messo su un Osservatorio di studi per approfondire il tema. Nel frattempo, però, tocca all'Europa decidere da che parte stare: il Green Deal non si tocca, ovviamente, ma continuare a sostenere osserva Ricci che la decarbonizzazione si sarebbe fatta con l'energia prodotta dalle sole rinnovabili sarebbe sbagliato. «Non è la soluzione adatta per le imprese dice -. La nuova Europa dovrebbe evitare i divieti nella transizione energetica e favorire la ricerca della soluzione meno costosa. Meno ideologia, più realismo insomma. Lasciare libere le tecnologie e i Paesi di decidere quale sia per loro la soluzione più confacente in termini di costi e di opportunità».

I CONSUMI

Intanto, ragiona con il consueto, brillante sarcasmo Davide Tabarelli, Commissario di Acciaierie d'Italia e Presidente di Nomisma Energia, cominciamo a portare l'elettricità nei porti. «Ne parliamo da 20-30 anni e si vedono ancora, come mi è capitato di recente a Genova, navi che emettono fumo dalle ciminiere». Considerato che la mobilità via mare è destinata a crescere esponenzialmente a breve e medio termine, bisogna agire in fretta se si vuole davvero contribuire al risparmio energetico e soprattutto al disinquinamento del Mediterraneo. «Ma bisogna anche avere il coraggio di sostenere che la decarbonizzazione oggi non è realistica» dice Tabarelli, ricordando che «preferiamo fuggire dalla realtà piuttosto che mettere mano seriamente alla riduzione dei costi dell'energia. Un italiano consuma in media una tonnellata di carburante in un anno ma non esiste un chilo di idrogeno verde per cambiare fonte di approvvigionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crociere e logistica dal Pnrr e dai privati la spinta per la crescita

L'IMPEGNO DEGLI ARMATORI: ITALIA PIATTAFORMA DEL MEDITERRANEO LA POSIZIONE LOGISTICA È MOLTO VANTAGGIOSA



LE PROSPETTIVE

Antonino Pane

I segni più sono tanti, crociere, vie del mare, cantieristica, logistica. È azzurro il nuovo oro, quello che viene dal mare. E ad ascoltare gli imprenditori, il cambio di paradigma è interpretato con forza da tutti: qualche anno fa, anche prima del covid, un dibattito come quello che di è tenuto ieri sulla Msc Divina, sarebbe stato un lacrimatoio, tutti a chiedere aiuti, a lamentarsi di occasioni persi, di finanziamenti restituiti perché non eravamo capaci di spenderli. Ieri, per la prima volta, tutti a sottolineare investimenti e crescita.

L'AUTORITÀ PORTUALE

«Il Pnrr - ha sottolineato il presidente Dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, Andrea Annunziata, ha messo sui nostri porti quasi 400 milioni di euro e i cantieri sono tutti partiti. La nostra capacità di spesa sommando Pon e fondi propri arriva al miliardo di euro. Andiamo di corsa in meccanismi farraginosi. Ecco, è la semplificazione che ancora ci rallenta. Potremmo fare ancora meglio di come stiamo facendo, potremmo rispondere ancora meglio alle esigenze dei nostri imprenditori. A Napoli le navi potranno allacciarsi alle banchine e spegnere i motori. Ci stiamo già chiedendo - ha detto Annunziata, come diventare noi stessi produttori di energia pulita da fornire alle navi».

Porti efficienti, navi che arrivano, merci consegnate in tempo. Turismo che decolla. I tre porti campani, Napoli, Salerno e Castellammare, da questo punto di vista stanno già volando. Napoli, in particolare, con le crociere è letteralmente decollata. Energia pulita e crociere tutto l'anno i temi su cui ha insistito molto il padrone di casa, il vice presidente Sud Europa di Msc Crociere, Leonardo Massa. «Abbiamo navi che già vanno a gas naturale liquefatto, il combustibile naturale più disponibile in larga scala; la nostra Msc Euribia, l'ammiraglia della flotta, ha navigato dal cantiere dove è stata costruita, a Saint-Nazaire in Francia, fino a Copenaghen, con biofuel, un esperimento riuscitissimo. Siamo all'avanguardia nella rincorsa green sia con la flotta di Msc Crociere sia con le nuove navi di Explora Journeys, il nostro nuovo marchio del lusso. Napoli è un porto di riferimento per la compagnia. E non a caso abbiamo tre navi a settimana: dei 4 milioni di passeggeri italiani, seicentomila scelgono Napoli per andare in crociera. Lavoriamo 12 mesi all'anno e tutti i porti del Sud hanno toccato questo straordinario risultato: Napoli, Messina, Palermo e Bari sono ormai poli strategici per crociere annuali. E i benefici in queste città si vedono: nei due anni successivi alla crociera il 25% dei passeggeri sceglie di tornare come turista nei posti visitati in crociera».

GLI ARMATORI

Leonardo Massa ha anche dato qualche dato significativo sulla crescita complessiva delle crociere: «Nel 2000 erano 10 milioni i crocieristi; nel 2023 sono diventati 34 milioni. Nel 2000, gli italiani in crociera erano 200mila; nel 2023 sono diventati 1,2 milioni. Solo il gruppo Msc aumenterà ulteriormente la sua offerta per le crociere: è in arrivo Explora II, la nuova unità per il marchio del lusso e nel 2025 arriverà Msc World America, la nuova ammiraglia da seimila passeggeri che sarà battezzata nel porto di Miami dove contestualmente sarà inaugurato il nuovo terminal costruito da Fincantieri per Msc Crociere».

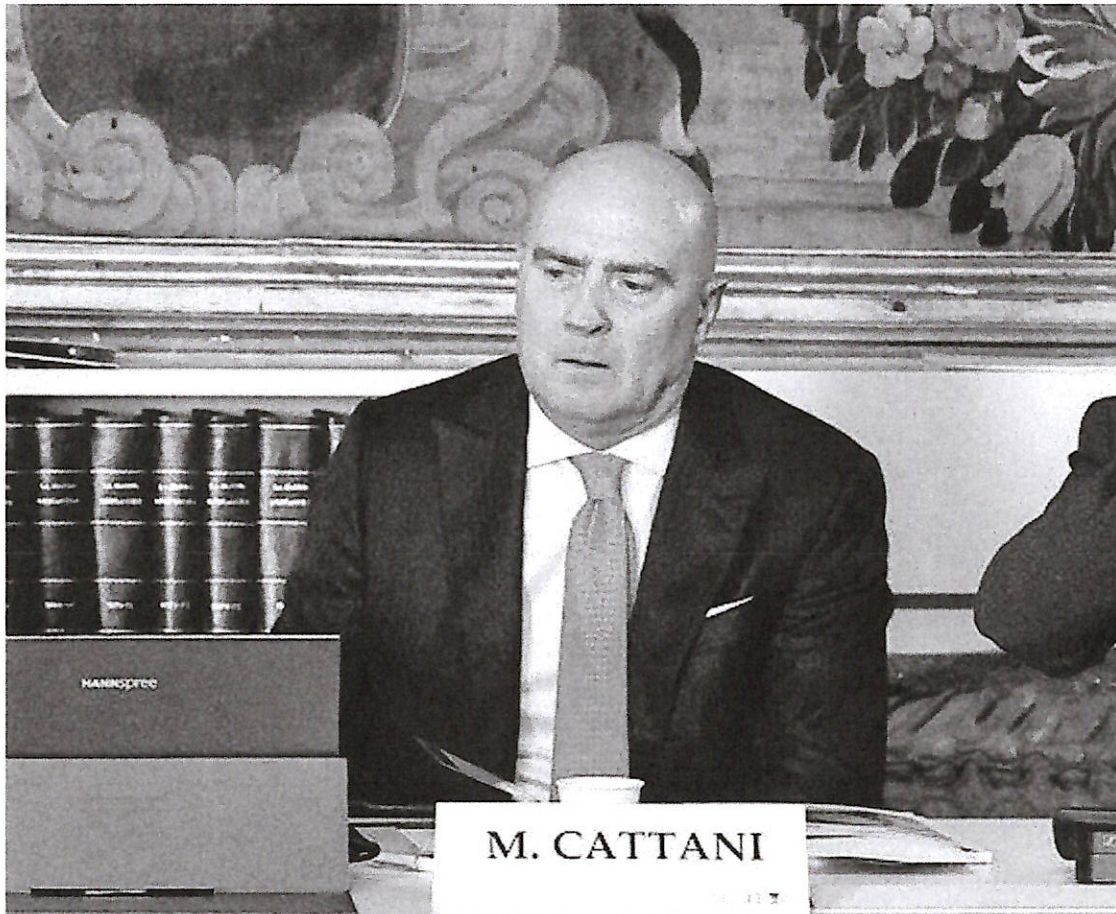
L'asse Napoli-Salerno-Bari è il nuovo NordEst del mare? Il direttore de Il Mattino lo ha chiesto ad Agostino Gallozzi, presidente e ceo del Gruppo Gallozzi: «Non basta dire che l'Italia è la piattaforma del Mediterraneo: lo diventiamo, e siamo tutti impegnati in questo, quando saremo la piattaforma manifatturiera del Mediterraneo. Dobbiamo vendere di più prodotto italiano ed esportarlo, così stiamo vincendo le nostre sfide e possiamo vincerne ancora tante altre, perché abbiamo una posizione logistica vantaggiosa, su questo non c'è dubbio. E non bisogna guardare solo a Oriente,- ha sottolineato Gallozzi - gli Usa aspettano i nostri prodotti. Dobbiamo essere connessi con tutti. Il Gruppo Gallozzi da questo punto di vista, proprio per quanto riguarda l'indice di connettività, è terzo in Italia e primo nel Sud Italia. Abbiamo investito 135 milioni a Salerno, 50 nel Salerno Terminal, 85 in Marina di Arechi. I risultati ci stanno dando ragione. E con l'apertura dell'aeroporto Costa d'Amalfi avremo ulteriori benefici anche per quanto riguarda la nautica da diporto, un settore, comunque, dove già siamo al massimo della capacità operativa proprio col Marina di Arechi».

RIMESSA A NUOVO

Per il corto raggio via mare e in particolare per i collegamenti con le isole e le località turistiche della costa campana l'armatore Salvatore Lauro ha spiegato perché ha scelto di ammodernare la flotta con il refitting più che con l'acquisto di nuovi mezzi: «Abbiamo valutato - ha detto - che con i fondi Pnrr i finanziamenti erano inferiori agli sconti provenienti dai Paesi esteri per la costruzione di nuovi mezzi. Allora, pur di favorire l'economia del nostro Paese abbiamo puntato sull'adeguamento dei mezzi con nuovi motori più puliti e con gli scrubber, vere e proprie marmitte catalitiche. Ebbene, su una flotta di 42 mezzi, 9 li abbiamo già completamente rinnovati. E lo abbiamo fatto proprio nei nostri cantieri che sono nel porto di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmaci, record delle esportazioni «Ma le regole Ue sono un rischio»



LA RELAZIONE

ROMA L'industria farmaceutica italiana sta battendo ogni record. La produzione ha toccato i 52 miliardi di euro. Di questi, 49 miliardi sono esportazioni. «L'industria italiana», ha spiegato ieri Marcello Cattani, appena riconfermato alla guida di Farma, nella sua relazione annuale, «è al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023». Se l'Italia è regina nel mondo, il Lazio è sul trono italiano. Con oltre undici miliardi, è la prima Regione italiana da dove i prodotti farmaceutici partono per raggiungere gli altri Paesi, seguito da Lombardia (9,8 miliardi), Toscana (8,3 miliardi), Marche (6,7 miliardi), Campania (6,1 miliardi). La Campania è la Regione in cui l'export cresce di più: nel 2023 il suo valore è raddoppiato rispetto all'anno precedente e quintuplicato rispetto al 2018. Se si guarda alle province, nell'export primeggia Ascoli Piceno con quasi 6,5 miliardi di euro (pari al 13,2% dell'export farmaceutico), seguita da Latina (6,2 miliardi), Napoli (5,9), Milano (5,8), Firenze (4,2).

L'industria farmaceutica investe, e molto. Ben «3,6 miliardi, di cui 2 in ricerca e sviluppo», ha ricordato Cattani. L'Italia ha inoltre aumentato i propri brevetti del 35 per cento, contro una media europea del 23 per cento. Sarebbe il migliore dei mondi possibili. Eppure non è così. Sull'industria farmaceutica europea e su quella italiana, si addensano delle nubi. Alcune, come non di rado accade, frutto più di scelte ideologiche

che razionali. Come l'indicazione contenuta nel nuovo pacchetto di regole europee, per ridurre la durata dei brevetti dei farmaci da 8 a 6 anni. Una decisione in controtendenza al resto del mondo. «Bisogna avere il coraggio di rivedere completamente la proposta di revisione della legislazione farmaceutica che indebolisce la proprietà intellettuale», ha detto Cattani. Già oggi il 60 per cento del lancio di nuovi farmaci avviene negli Usa, contro il 30 per cento dell'Europa.

IL SORPASSO

E nel 2023 la Cina ha superato il Vecchio Continente sulle nuove molecole. «Dobbiamo cercare in qualche modo di rispondere e rendere nuovamente attrattivo l'investimento in Europa», ha detto il ministro della Salute Orazio Schillaci. «Europa sì, ma bisogna avere delle regole che non penalizzino il nostro saper fare, il fatto che noi siamo anche la seconda manifattura in Europa», gli ha fatto eco il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Altro nodo. In Italia, ancora sopravvive il meccanismo del payback, il sistema che obbliga l'industria farmaceutica a rimborsare una quota delle spesa per farmaci eccedente i tetti fissati dalle norme. «Questo meccanismo distorto, che quest'anno arriva a circa 2 miliardi di euro, comincia ad avere delle ripercussioni sulle aziende in termini di scelte difficili sull'occupazione», ha spiegato Cattani chiedendone l'abolizione. Non è possibile che questo settore, «un fiore all'occhiello» dell'Italia», gli ha fatto eco il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «paghi le scelte dei costi delle regioni». Altro punto dolente sono i tempi di immissione dei nuovi farmaci. «In Italia occorrono 14 mesi», ha detto ancora il presidente di Farmindustria, che confida in un impatto positivo della nuova organizzazione dell'Agenzia del Farmaco. «Un tema di competitività anche questo», ha sottolineato Orsini se, ha osservato, la Germania ne impiega due di mesi. Intanto si lavora anche sulla capacità del Paese di attrarre e, per il futuro, formare le professionalità richieste dalla trasformazione tecnologica in corso. Durante l'assemblea di Farmindustria è stato firmato un protocollo d'Intesa tra ministero dell'Università e della Ricerca, Conferenza dei rettori e la stessa Farmindustria.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Venerdì 5 Luglio 2024

Industria, ricerca, innovazione: perché serve più Europa (ma più snella)

Il commento

di Nicola Saldutti

Più o meno Europa? La questione domina il dibattito politico e su questa domanda si vincono e si perdono elezioni. Come è accaduto a giugno. Eppure, i segnali che arrivano, vanno tutti nella stessa direzione. Per diventare un'area competitiva dal punto di vista politico, economico e internazionale rispetto alle grandi potenze, Usa e Cina, la necessità di un'Europa più forte sta dentro i numeri. Il punto è come dev'essere organizzata, quanta burocrazia potrebbe essere semplificata, come far sì che la Commissione e il Consiglio Europeo e il Parlamento diventino organi capaci di generare trasformazione senza appesantire i governi nazionali. Per alcuni è un'equazione impossibile, ma a leggere il Manifesto di Ventotene, per i fondatori era chiaro che quella sarebbe stata la vera sfida per costruire una casa comune tra Paesi che (siamo nel 1944) in quei giorni erano ancora in guerra tra loro. Basta ricordare come Carlo Azeglio Ciampi, riferendosi all'euro, la moneta unica, continuasse a sottolineare che si trattava di una rivoluzione non solo monetaria, ma politica, dal momento che a costruire la moneta comune erano ex nemici. Economia e politica vanno di pari passo nell'Unione Europa. Energia, reti, concorrenza, istituzioni, infrastrutture, cyber sicurezza, agricoltura, ricerca, politica industriale, svolta digitale, saranno i temi sui tavoli del Forum in Masseria.

Prendiamo la frontiera più avanzata, l'Intelligenza artificiale. L'Ue è stata la prima area del mondo a cominciare a dettare le regole. In molti sostengono che mentre gli Usa la utilizzano per diventare più competitivi, la vecchia Europa sa solo mettere vincoli. Vero fino a un certo punto, stabilire le regole del gioco, come quelle sugli infortuni sul lavoro è questione di civiltà non di arretratezza. È vero, il green deal ha aperto molte preoccupazioni nelle imprese, ma è anche vero che secondo la Fondazione Symbola i green jobs sono oltre tre milioni. Che l'Italia è tra i Paesi leader nel riciclo. Che l'economia indirizzata a quota Net zero è anche l'unica economia in cui potremo sopravvivere. E i consumatori cominciano a scegliere. Certo, è necessario molto pragmatismo e la scadenza del 2035 per i motori endotermici non può essere un dogma se insieme non si affronta il tema delle filiere industriali. Ma anche qui serve più Europa, non meno. A settembre ci sarà il primo test del nuovo patto di stabilità che prevede che i Paesi adottino un piano pluriennale, da 4 a sette anni, per indirizzare i propri conti verso una linea di stabilità. È forse uno dei cambiamenti più rilevanti che la Ue ha adottato, dopo aver sospeso i vincoli di Maastricht per far fronte all'emergenza Covid. Può essere una buona base da cui cominciare per ripensare ad un Europa più snella.

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 34.106 +0,77%	FTSE/ITALIA 36.325 +0,74%	SPREAD 142,12 -1,76%	BTP 10 ANNI 4,0035% -0,7%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,0911 +0,23%	PETROLIO WTI/NEW YORK 80,06 +0,21%
--	---------------------------------	----------------------------	---------------------------------	--	---

L'aumento delle tariffe arriva fino al 37,6%. Per Bruxelles la concorrenza sleale è già costata 2,5 milioni di posti di lavoro

L'Ue impone i dazi alle auto cinesi Urso: "Ora l'accordo con Pechino"

giche importate dalla Cina sono aumentate dal 3,9% al 25%, producendo una perdita stimata in 2,5 milioni di posti di lavoro diretti.

«Ci sono interessi industriali e occupazionali, e la nostra indagine ha dimostrato che c'è un danno agli interessi europei», taglia corto Eric Mamer, a capo del servizio dei portavoce. La Commissione fa ciò che deve, forte delle competenze in materia commerciale. Per questo non preoccupa il voto che entro due settimane gli Stati membri dovranno produrre sulla decisione esecutiva dei dazi anti-cinesi. Serve la maggioranza semplice, e le divisioni attorno al tavolo non dovrebbero impedire di andare avanti. Germania e Ungheria frenano, la Francia sostiene l'operato di Bruxelles, il cui obiettivo ultimo è fermarsi quanto prima.

Nell'impossibilità di trovare un'intesa soddisfacente con i cinesi si vuole obbligarli a raggiungerla forzando la mano. «I dazi sono un mezzo per raggiungere un fine», sottolinea ancora Mamer. L'iter prevede che incontri possano essere richiesti alla Commissione solo dopo cinque giorni dall'imposizione delle tariffe commerciali, ed eventuali obiezioni formali non possono essere presentate prima di 15 giorni. Eppure i contatti a livello tecnico proseguono, e non a caso. «Potrebbe essere possibile una soluzione entro inizio novembre», quando scadranno i dazi provvisori, confidano a Bruxelles. «Altrimenti - aggiungono le stesse fonti - non ci saremmo impegnati in questa discussione».

IL CASO

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Sussidi pubblici per le auto elettriche, la Commissione europea passa alle vie di fatto applicando i dazi annunciati. Da oggi scattano i sovracosti aggiuntivi fino al 37,6%, che si vanno ad aggiungere a quelli del 10% già in vigore. Le tre settimane concesse a Pechino per convincere a non imporre le tariffe sull'import delle quattro ruote ecologiche non servite a fugare dubbi né, tanto meno, trovare soluzioni. Via alle tariffe per tutte le importazioni, siano esse «made in China» o di produttori europei attivi in Cina. Non si guarda in faccia a nessuno, neppure a quei Paesi come la

La Germania resta contraria, prosegue il negoziato per arrivare a un accordo

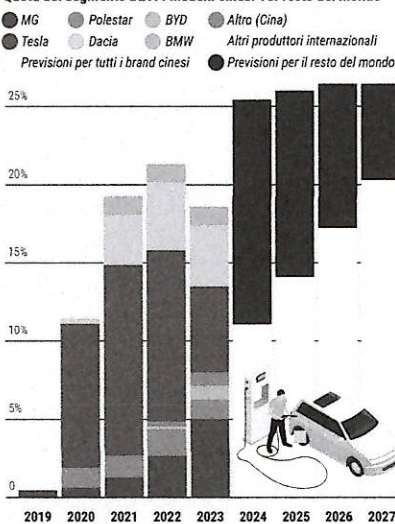
Germania contrari all'iniziativa di Bruxelles.

L'Italia sembra invece caldeggiare la decisione. «I dazi sono talvolta lo strumento necessario per ripristinare le condizioni di mercato che evidentemente sono state accertate e violate», sostiene il ministro per le imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, che da Pechino, dove si trova in missione, auspica «una soluzione negoziale» prima che sia troppo tardi. Prima cioè, che le tensioni commerciali sfocino in una guerra aperta Ue-Cina a colpi di dazi e contro-dazi. Ipotesi non da escludere, visto che il governo cinese ha risposto all'annuncio di possibili tariffe sull'auto elettrica con l'avvio di verifiche per eventuali imposte alle esportazioni della carne suina europea.

Scatta, quindi, un dazio individuale del 17,4% per auto Byd, del 19,9% per Geely e del 37,6% per Saic. Per altri produttori di auto elettriche in Cina che nel corso dell'inchiesta di Bruxelles si sono mostrate collaborative ci sarà un dazio medio ponderato del 20,8%, mentre per i produttori non collaborativi scatta il 37,6%. Non sono i livelli già imposti dagli Stati Uniti, e altrettanto l'Ue i suoi li ricalcola lievemente al ribasso rispetto agli annunci del 12 giugno. Per ragioni tecniche, spiegano, e non per fare concessioni.

IL MERCATO EUROPEO DELLE AUTO ELETTRICHE

Quota del segmento BEV: i modelli cinesi Vs. resto del mondo



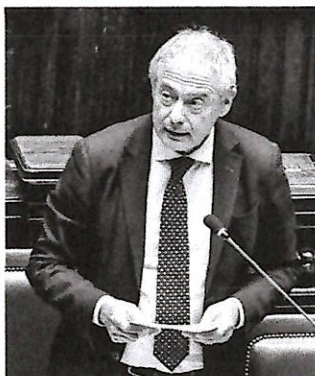
Fonte: Transport & Environment (TSE), EEA, Dataforce

GEA - WITBUS

Non si chiede, per ora, la riscossione in contanti bensì di accettare garanzie bancarie. L'esecutivo comunitario ha quattro mesi per convertire questi dazi da provvi-

sori a definitivi, e lasciarli quindi in vigore per cinque anni, con possibilità di successive proroghe.

Bruxelles intende continuare a discutere e lavorare con



Ministro delle imprese Con Pechino Adolfo Urso ha assunto una posizione di fermezza ma manifesta anche disponibilità al dialogo

Ha detto
Talvolta non c'è alternativa per ripristinare condizioni di mercato violate
Adesso quello che serve è una soluzione negoziale prima che sia troppo tardi

Pechino per una soluzione amichevole che ripristini una situazione considerata sleale e lesiva. L'esame approfondito dell'esecutivo comunitario ha stabilito che la Re-

pubblica popolare fin qui ha garantito sussidi pubblici «lungo tutta la filiera» di produzione dell'auto a batteria. Grazie a questi aiuti dal 2020 a oggi le quattro ruote eco-

IL COMMENTO

MA CHIUDERE LE ECONOMIE NON AIUTA LA DEMOCRAZIA

SERENA SILEONI

Da oggi, dazi europei gravano sulle macchine elettriche importate dai cinesi Byd, Geely, Saic. L'Ue vuole metterli anche per i beni a basso costo acquistati sulle cinesi Temu, Shein e AliExpress. Le scelte dell'Europa giungono dopo quelle, ancora più radicali, degli Usa, in cui Biden ha annunciato dazi sui prodotti dalla Cina, proseguendo la politica che Trump ha inaugurato sotto lo slogan make America great again. Non a caso, durante la campagna elettorale i due fanno a gara a prometterne sempre di più alti.

Se queste sono le economie libere, figurarsi le altre.

Come è possibile che si sia generata questa distanza tra l'ampia convergenza della letteratura econo-

mica circa gli effetti negativi dei dazi e la contraria uniformità delle scelte politiche, da destra a sinistra, dai repubblicani ai democratici, dall'Europa all'America?

La risposta presuppone un'altra domanda: com'è possibile che i dazi siano tornati così di moda, proprio nei sistemi democratici di libero mercato che sulla fine delle barriere ai commerci internazionali hanno basato il loro sviluppo negli ultimi decenni?

Partendo dalla seconda domanda, il villaggio globale ci è piaciuto finché non ci siamo resi conto che dei e dai suoi benefici potevano trarre forza anche le altre economie del mondo. Un discorso un po' comodo, ma che ha un risvolto più delicato: poiché le principali delle altre economie non danno sufficienti ga-

ranzie di rispetto dei diritti e dell'ordine democratico che faticosamente abbiamo costruito, abbiamo qualche motivo di preoccupazione più profondo rispetto a quello di essere messi in seconda fila.

Se è giusto che i nostri governi si preoccupino del destino dei valori di libertà e tutela dei diritti che si accoppiano ai nostri sistemi di mercato, bisogna chiedersi se i dazi sono uno strumento utile allo scopo.

Da qui, la prima domanda: perché Ue e Usa prendono sul serio i dazi, se l'evidenza economica non lo fa?

In teoria, i dazi aumentano il prezzo dei beni importati e quindi la competitività della produzione domestica, specie nei mercati grandi come quello statunitense e europeo.

In pratica, però, gli effetti non sono così lineari: provocano una politica di ritorsione dei paesi esportatori; colpiscono le preferenze dei consumatori, perché non necessariamente i beni importati sono (immediatamente) sostituibili con beni prodotti internamente; possono proteggere settori interni inefficienti; ridurre l'efficienza dei mercati domestici, costretti a riconvertire la loro produzione su beni su cui non sono specializzati; interrompere le catene di valore; infine - a voler alzare lo sguardo dai problemi di casa nostra - ridurre lo sviluppo delle economie in via di consolidamento, essenziale anche per la nostra sicurezza.

Le democrazie europee e americane, in questo momento, sembrano fare

la parte di Davide contro Golia.

Le società chiuse bussano minacciose alle nostre porte, ma imporre i dazi equivale a provare a fermarle con la semplice imposizione delle mani.

Il protezionismo del XXI secolo, si dirà, è anche una questione di sicurezza e di tutela di ciò a cui siamo più affezionati: l'ordine democratico che si accompagna a quello economico. Ma la storia degli scambi e delle guerre (commerciali e tradizionali) ha mostrato come sono i primi ad aumentare la garanzia di benessere e democrazia.

Tornare a chiudersi difficilmente sarà un passo avanti verso la crescita economica, e c'è da dubitare che lo possa essere anche verso il consolidamento dell'ordine democratico, dentro e fuori dai nostri confini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Fisco pressione alta

ROMA

Sorpresa: le tasse aumentano. O meglio: nei primi tre mesi di quest'anno gli italiani hanno subito una pressione fiscale dello 0,8 per cento più alta dello stesso trimestre del 2023. Era stata pari al 36,3 per cento fra gennaio e marzo del 2023, quest'anno nello stesso arco temporale ha segnato il 37,1. Possibile? Possibile che il governo del non-metteremo-le-mani-nelle-tasche-degli-italiani, della tassa piatta agli autonomi, della decontribuzione ai redditi bassi e delle rateizzazioni decennali ci racconti frottole? Per ora no. O meglio: c'è una ristretta platea di italiani beffata. Vediamo perché.

Il comunicato con cui l'Istat ha reso noto il dato non spiega le ragioni dell'aumento. La risposta - verificata con chi accede ai dati - è in un problema che puntual-

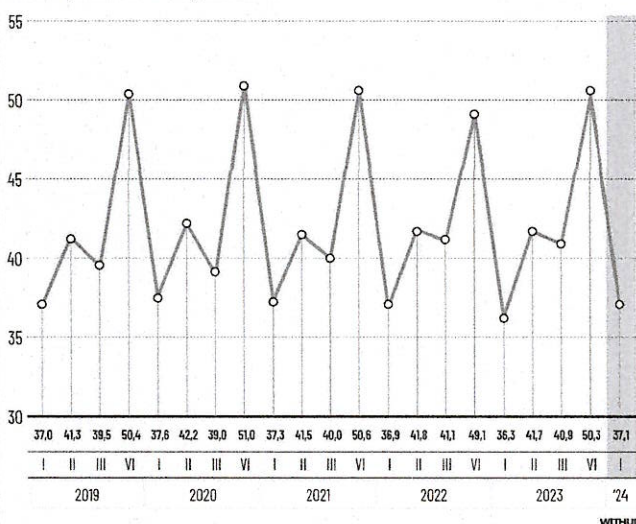
A marzo si è registrato un incremento di 0,8 punti rispetto allo stesso periodo del 2023

mente si presenta quando vengono offerti sgravi generalizzati sui redditi. La faccenda può essere semplificata così: per i redditi fino a 35 mila euro è in vigore uno sgravio sui contributi sociali pari a circa cento euro medio al mese. Soldi che lo Stato lascia nella busta paga del lavoratore, come se si trattasse di un aumento di stipendio. Ebbene, dentro a questa fascia di reddito ci sono due scaglioni di redditi: quelli fino ai 15 mila euro, che pagano il 23 per cento di Irpef, e quelli che ne guadagnano fino a 28 mila, ai quali viene chiesto il 25 per cento. Secondo quanto ricostruito, quello 0,8 per cento in più va in gran parte imputato al gruppo di sfortunati che, grazie alla decontribuzione, ha avuto il passaggio allo scaglione successivo di reddito. Non è stato possibile ricostruire il numero esatto di contribuenti che hanno subito la beffa, né è chiaro se l'amministrazione abbia già un quadro preciso della situazione.

Per capire se il trend sarà confermato nel resto dell'anno occorrerà comunque osservare i dati che l'Istituto di statistica pubblica trimestralmente. Di norma i primi tre mesi dell'anno sono quelli in cui la pressione fiscale è più bassa. L'ultimo è il peggiore, quando supera il cinquanta per cento. Se calcoliamo il dato su base an-

CINQUE ANNI DI PRESSIONE FISCALE

La % sul prodotto lordo di ogni trimestre



nale, è stabile da cinque anni. Nel 2023 - c'era già il governo Meloni - la pressione fiscale ha raggiunto il 42,5 per cento della ricchezza prodotta, la stessa percentuale del 2022. Nel 2021 era stata pari al 42,6, nel 2020 del 42,7, nel 2019 del 42,3. Secondo quanto promette

l'ultimo Documento di economia e finanza (Def) pubblicato ad aprile, nel 2024 dovrebbe scendere al 42,1 per cento, risalire al 42,4 nel 2025 e scendere di nuovo al 42,2 nel 2026.

Inutile dire che sono numerosi i scritti sull'acqua, per almeno due ragioni. La prima:

non abbiamo certezze sull'andamento del Pil nel corso dell'anno. Il governo spera si attesti all'uno per cento, ma la prudenza con cui la Banca centrale europea sta gestendo il taglio dei tassi di interesse potrebbe spegnere gli entusiasmi. Più alti resteranno i tassi, più bas-

sa sarà la crescita, più sarà forte l'impatto percentuale della pressione fiscale. Molto dipenderà anche dall'impatto degli investimenti del Recovery Plan, la vera ancora di salvezza del governo Meloni. Seconda incognita: il governo non ci ha ancora detto nulla sulle grandezze

A Palazzo Chigi la cabina di regia con i ministri Fitto e Calderone. Controllate 310 aziende Caporalato, ancora fermi i 200 milioni del Pnrr

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il governo vuole «velocizzare» la spesa dei 200 milioni di euro previsti dal Pnrr in chiave anti caporalato, ma dalla cabina di regia di ieri non sono emerse misure concrete. Nel corso della riunione a Palazzo Chigi, insieme al ministro Raffaele Fitto erano presenti la responsabile del Lavoro Marina Elvira Calderone, il numero uno del Tesoro Giancarlo Giorgetti, il presidente dell'Anci Antonio Decaro. È stato fatto il punto con il commissario straordinario Maurizio Falco, ex prefetto di Latina, nominato un mese fa proprio per assegnare le risorse ai



37 Comuni dove sono stati censiti gli insediamenti illegali in cui vivono e lavorano 10 mila braccianti. Entro giugno dell'anno scorso sarebbe dovuto arrivare il via libera dell'esecutivo ai piani dei Comuni, ma nulla è stato fatto. Dopo la morte del lavoratore indiano Satnam Singh in provincia di Latina, si è finalmente acceso

un faro sui 200 milioni non spesi. Palazzo Chigi sostiene che ieri è stato «formalmente attivato un confronto operativo», ma di fatto si ritorna a gennaio 2023, all'esame dei progetti dei Comuni per la realizzazione delle opere infrastrutturali. Intanto, mercoledì il Comando dei carabinieri e l'Ispezzato del lavoro han-

no controllato 310 aziende agricole e 206 sono state pizzicate fuori norma (il 66%). Di 2.051 lavoratori, in 616 sono risultati irregolari (il 30%). «È la prima di tante giornate che avranno l'obiettivo di aumentare la nostra presenza in realtà a rischio», promette Calderone. A Palazzo Chigi, alla presenza della ministra Annamaria Bernini, si è svolta anche una cabina di regia sul target degli studenti universitari fissati dal Pnrr in 60 mila nuovi posti entro giugno 2026. Il commissario Manuela Manenti ha rimosso dal bando presentato a marzo il vincolo dei 12 mesi per completare la realizzazione dell'intervento perché considerato troppo stringente —

macroeconomiche della prossima legge di bilancio. Questa è la ragione che ci costringe al pessimismo. Sappiamo che per confermare la decontribuzione di cui sopra occorrono dieci miliardi ton di, al momento senza copertura. A questo va aggiunto l'impegno da onorare con l'Europa sulla riduzione del saldo strutturale, che costerà almeno altri dieci miliardi. Con l'entrata in vigore del nuovo Patto di stabilità l'Italia non può più - come è avvenuto dalla pandemia in poi - finanziare le leggi di bilancio essenzialmente in deficit. E poiché tagliare la spesa è sempre difficile, al governo non potrebbe che restare come unica alternativa quella di chiedere un sacrificio agli italiani, probabilmente quelli con redditi più alti.

Per avere la risposta a questo dubbio occorrerà attendere i primi giorni di settembre, quando al ministero del

L'esecutivo non ha ancora annunciato il valore della prossima legge di Bilancio

Nel 2024 il peso delle tasse è aumentato dopo la decontribuzione per i dipendenti. Alcuni sono saliti di scaglione di reddito dovendo pagare maggiori imposte. Il peso del deficit e il debito pubblico imporranno la stretta sulle politiche fiscali.

I passaggi chiave

1 La pressione fiscale è aumentata nel primo trimestre del 2024 rispetto all'anno prima, ci sono ragioni tecniche, ma il trend potrebbe proseguire

2 La decontribuzione per i redditi bassi ha fatto aumentare le imposte per alcuni lavoratori, per confermare lo "sconto" servono 10 miliardi di euro

3 La legge di Bilancio da varare in autunno dovrà contenere il deficit tra i 4 e il 4,2%, questo ridurrà i margini di manovra del governo

Fondimpresa, formazione ancora in crescita

Fabio Carducci

ROMA

La formazione finanziata continua a crescere e si conferma chiave di volta per affrontare la sfida del cambiamento permanente imposto dalle tre grandi transizioni, demografica, green e digitale. I numeri dell'ultimo Rapporto nazionale Fondimpresa, presentato ieri alla Luiss Business School, relativo al 2022, confermano la centralità del fondo interprofessionale promosso da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil nel panorama nazionale della diffusione delle competenze fra i lavoratori. Il rapporto, presentato da Matteo Giuliano Caroli (direttore della ricerca, professore ordinario di gestione delle imprese internazionali alla Luiss e Associate Dean per la Sostenibilità e l'impatto alla Luiss Business School) è stato realizzato nell'ambito di un progetto affidato da Fondimpresa a Luiss Business School, Fondazione Adapt, Eures Ricerche e Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

Come è stato sottolineato dal direttore dell'Area Formazione di Fondimpresa, Amarildo Arzuffi, i dati 2022 risentono dell'eredità della pandemia, e nel 2023 e inizio 2024 «i numeri sono esplosi». Tra le criticità, però, quella evidenziata dal vicepresidente Fondimpresa Fulvio Bartolo: all'Inps restano 200 milioni di risorse inopinate, con quasi il 20% delle aziende che non prendono decisioni sulla formazione finanziata.

Con una spesa approvata di 280,55 milioni nel 2022 - ha sottolineato aprendo la sua presentazione Caroli - Fondimpresa si conferma il principale fondo interprofessionale del Paese, dal punto di vista delle risorse in campo. Continua la crescita negli anni delle aziende aderenti, arrivate a quota 211.842 (per quasi 5 milioni di dipendenti), con una forte prevalenza delle piccole e micro imprese (aspetto importante perché sono quelle che hanno più difficoltà a formare il personale). Prevalde sempre il Nord ma è importante la quota del 28% del Sud. La manifattura si conferma il settore prevalente.

In forte aumento anche le attività formative promosse, sia per il conto Formazione (il canale individuale dedicato alle imprese maggiori) che per il conto di Sistema (su base solidaristica, dedicato alle piccole e medie), con una vivace ripresa che ha visto crescere del 13,3% le unità produttive beneficiarie, per il 45,8% piccole imprese e per il 27,2% micro, concentrate soprattutto in Lombardia (un quinto), Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna.

Quali le tematiche più richieste della formazione? Tra le imprese maggiori del conto Formazione, causa anche gli obblighi di legge, sul podio sempre la sicurezza sul luogo di lavoro, seguita dalle abilità personali, dalla gestione

aziendale/amministrazione e, solo al quarto posto, dall'informatica. Nel conto di Sistema prevalgono Gestione aziendale/amministrazione, tecniche di produzione e informatica. Aumenta il tasso di partecipazione (rapporto tra matricole Inps che hanno fatto formazione e il totale delle aderenti), attestandosi al 15,8%, in correlazione positiva con la dimensione aziendale.

Buone notizie anche dal fronte dei beneficiari, cresciuti del 10%, ma sempre con netta prevalenza della Lombardia nella distribuzione dei lavoratori. Per quanto riguarda l'età, cresce la partecipazione under 40, ma la formazione è concentrata soprattutto nelle fasce di età più elevate e a partire dai 50 anni (silver generation). Resta il gap di genere a favore degli uomini (due terzi), ma la partecipazione delle donne alla formazione nelle fasce di età comprese tra i 25 e i 54 anni è maggiore. Tra i beneficiari inoltre, circa 140 uomini "over 50" ogni 100 under 40, 120 ogni 100 per le donne.

Dedicato alla sfida di "Afferrare Proteo", personaggio della mitologia scelto come simbolo del continuo cambiamento economico e sociale in cui siamo immersi in quest'epoca, l'intervento di Luca Lo Bianco, ricercatore di Eures Ricerche Economiche e Sociali. Mentre l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sul lavoro, e quello delle altre grandi transizioni, green e digitale, sono stati i temi portanti della tavola rotonda conclusiva, cui hanno partecipato Livia De Giovanni, ordinario di Statistica e direttrice del Data Lab Luiss, Barbara De Micheli, Coordinatrice area Social Justice Fondazione Giacomo Brodolini, Luigi Serio, docente di Economia e Gestione delle Imprese alla Cattolica di Milano, e il sociologo Nadio Delai, membro del comitato scientifico della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luiss, il Rettore Boccardelli presenta la nuova squadra

Claudio Tucci



«Dalla rivoluzione del mercato del lavoro alle nuove frontiere dell'IA e della tecnologia, la nuova squadra è pronta ad affrontare i grandi temi del presente e del futuro per continuare a garantire a studentesse e studenti del nostro ateneo una formazione di eccellenza». Sono le parole del neo rettore dell'università Luiss, Paolo Boccardelli, presentando la squadra rettorale nominata ieri dal Consiglio di Amministrazione dell'ateneo, presieduto da Luigi Gubitosi, che lo affiancherà per il triennio 2024/27.

Oltre a cinque prorettori, sono stati scelti i dean delle scuole, i direttori di Dipartimento e sette advisor. «Le figure che mi accompagneranno rispondono a profili accademici di altissimo livello nelle rispettive aree di ricerca e insegnamento - ha aggiunto Boccardelli -. Lavoreremo per consolidare il posizionamento della Luiss a livello internazionale e rafforzare ulteriormente il ruolo di interlocutore privilegiato con il mondo delle imprese e con Confindustria».

Entrando nel dettaglio, la nuova squadra di prorettori è composta da Livia De Giovanni, ordinario di Statistica (prorettore per la Didattica e la Qualità); Francesco Di Ciommo, ordinario di Diritto Privato (prorettore per lo Sviluppo e le Relazioni con gli Alumni e lo Sport); Giuseppe Italiano, ordinario di Computer Science (prorettore per l'Artificial Intelligence e le Digital Skills); Antonio Majocchi, ordinario di Economia e Gestione delle Imprese (prorettore per l'Internazionalizzazione); e Stefano Manzocchi, ordinario di Economia Internazionale (prorettore per la Ricerca e la Terza Missione).

Il Cda ha inoltre nominato i Dean delle Scuole: Undergraduate School e Magistrale a Ciclo Unico: Antonino Gullo (diritto penale); Graduate School: Enzo Peruffo (Strategie d'Impresa); Luiss Institute for European Analysis and Policy (LEAP): Valentina Meliciani (Economia Applicata); Luiss Business School: Raffaele Oriani

(Finanza Aziendale); Luiss School of Law: Aristide Police (Diritto Amministrativo); Luiss School of Government: Gaetano Quagliariello (Storia Contemporanea). I direttore dei quattro dipartimenti sono: Christian Lechner (Impresa e Management); Giovanni Orsina (Scienze Politiche); Alberto Petrucci (Economia e Finanza); Antonio Punzi (Giurisprudenza). Collaboreranno con il rettore Paolo Boccardelli sette advisor: Michele Costabile; Matteo De Angelis; Emiliana De Blasio; Barbara De Donno; Raffaele Fabozzi; Irene Finocchi; Nicola Lupo.

«Formulo i miei migliori auguri di buon lavoro alla nuova squadra rettorale dell'Ateneo, che già nelle prossime settimane sarà impegnata nella definizione del piano strategico 2025-28 - ha dichiarato il presidente della Luiss, Luigi Gubitosi -. Il nostro obiettivo è quello di consolidare la dimensione globale della Luiss, intensificando gli accordi con le principali istituzioni accademiche internazionali e potenziando la capacità di attrarre i migliori studenti e docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garanzie Covid dimezzate a maggio a quota 91 miliardi

Fondo per le Pmi. I prestiti garantiti dallo Stato per la pandemia erano arrivati a 200 miliardi. Le perdite a carico dello Stato ferme a 3,3 miliardi

Laura Serafini

1 di 2



La fotografia

ROMA

Le garanzie fornite dal fondo per le piccole e medie imprese durante l'emergenza Covid a fine maggio 2024 si sono ridotte a 91 miliardi, a fronte di 107 miliardi di finanziamenti erogati. L'ammontare massimo di questi prestiti garantiti, rilasciati tra la primavera del 2020 e giugno 2022, è stato di 253 miliardi di cui 200 miliardi garantiti. Dunque, a oltre 3 anni dall'avvio di queste misure varate per dare liquidità alle imprese, l'ammontare si è ridotto di oltre la metà. Lo strumento non solo non rappresenta una minaccia per i conti pubblici, ma si è rivelato molto più efficace e solido di quanto si potesse immaginare quando è stato costruito.

La misura del rischio molto contenuto di queste garanzie la fornisce lo stato dell'arte dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica al 100% (dunque con una perdita interamente a carico dei conti pubblici qualora non fossero stati restituiti), quei famosi 25 mila euro – poi diventati 30 mila euro – che potevano essere richiesti beneficiando di un sistema di istruttoria da parte delle banche più semplificato. Questi finanziamenti avevano raggiunto un ammontare massimo di 23 miliardi: a tre anni di distanza l'importo complessivo si è ridotto a 14 miliardi. Le imprese, grandi e piccole, stanno onorando i propri debiti: la contrazione dell'importo è da ricondurre al pagamento delle rate. La durata media dei finanziamenti in essere è ormai pari a 3 anni e mezzo, nella sostanza il periodo residuo rispetto a prestiti che avevano una durata standard di 6 anni.

L'aspetto che maggiormente richiama attenzione, in ogni caso, è il tasso di deterioramento di questi prestiti, e cioè l'incidenza dei finanziamenti che si trasformano in Npl rispetto al totale. Ad oggi il tasso medio di deterioramento è attorno all'1,6 per cento, in linea con il trend dei prestiti bancari. Le escussioni delle garanzie da parte delle banche (poiché i debitori sono stati inadempienti), sono sinora pari a 3,3 miliardi di euro. Se si considera il fatto che l'ammontare complessivo di partenza era pari a 200 miliardi, si tratta di un livello di deterioramento fisiologico.

Altro aspetto rilevante sono le escussioni relative ai prestiti da 30 mila euro: ad oggi sono pari a 600 milioni, che equivale a un tasso di deterioramento attorno al 2,6 per cento. Nel 2020 erano in molti a ritenere che buona parte di quei finanziamenti di taglia più ridotta e con garanzia al 100 per cento non sarebbe stata restituita e che si sarebbero trasformati in una sorta di contributo dello Stato a fondo perduto. Per questo motivo gli accantonamenti fatti a suo tempo dal fondo in via cautelativa rispetto a questa tipologia di prestiti erano stati in percentuale maggiore rispetto agli altri prestiti (che avevano garanzia tra il 70 e il 90 per cento e con un importo medio tra 100 e 200 mila euro). Quello che accade oggi è che quegli accantonamenti risultano nella sostanza ridondanti e in qualche modo determinano una allocazione inefficiente delle risorse del fondo; esse potrebbero essere liberate al fine di rilasciare nuove garanzie.

Nel 2020 il fondo per le Pmi è dovuto passare da una media di 500 pratiche a 38 mila pratiche al giorno. Oggi le garanzie complessive in essere sono pari a 145 miliardi a fronte di finanziamenti per 180 miliardi: questo ammontare è determinato dalle garanzie Covid, da quelle successive legate all'emergenza del caro energia e da quelle in essere fino al 2019. Da inizio 2024, poi, le maglie delle garanzie pubbliche sono state ristrette, tornando nella sostanza al regime ordinario (coperture più limitate al 55-60% per la liquidità e all'80% solo per investimenti, in crescita questi ultimi rispetto al periodo Covid). Le pratiche in essere ad oggi sono pari a 2,1 milioni.

Va in ogni caso ricordato che la quota di garanzie escusse è ampiamente al di sotto delle risorse stanziato dal 2020 in poi, che vengono accantonate per tempo a copertura delle garanzie concesse e, essendo immediatamente conteggiate nel deficit pubblico al momento in cui vengono deliberate le garanzie, in caso di escussione, non determinano nuovi aggravii sui conti pubblici .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso ora chiede soluzione negoziale e cerca investitori

Carmine Fotina



ROMA

Il governo italiano, con il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, apre a una «soluzione negoziale» tra Unione europea e Cina sull'applicazione di dazi aggiuntivi all'import di auto elettriche. Il ministro (e la cosa ha un valore doppio, visto che in queste ore si trova in missione ufficiale proprio a Pechino) attenua dunque i toni più bellicosi che nei mesi scorsi sembravano porre l'Italia decisamente tra i Paesi a favore dei dazi, in contrapposizione, per capirci, alla Germania. Ora la soluzione negoziale perorata dalla Germania, sebbene saranno i dettagli a fare la differenza tra le due posizioni, entra anche nel vocabolario diplomatico italiano. «I dazi - ha detto Urso al termine di un incontro con la comunità degli imprenditori italiani in Cina - sono talvolta lo strumento per ripristinare condizioni di mercato che siano state violate. Noi siamo ovviamente per un mercato libero ma equo e quindi ci auguriamo che in questo caso si possa trovare una soluzione negoziale che ripristini le condizioni dell'equità di mercato a fronte delle sovvenzioni di cui, come la Commissione europea ha verificato, hanno goduto le imprese cinesi». Il pensiero è stato poi ribadito in una successiva dichiarazione. «Auspico anch'io (in riferimento alla posizione tedesca, *ndr*) una soluzione negoziale perché i dazi non sono mai la soluzione, ma un mezzo. L'obiettivo deve essere ripristinare le condizioni di mercato all'interno delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. Restiamo favorevoli assolutamente al mercato libero, ma equo».

Emerge il filo sottile della realpolitik. Perché, coincidenza forse imprevedibile, Urso si trova in Cina per preparare il terreno a investimenti cinesi in Italia, a partire dall'ambizione di portare nel nostro Paese un secondo produttore di auto, proprio mentre il caso dazi è al suo punto apicale. Dopo la decisione di non rinnovare l'intesa sulla Via della Seta - e in attesa della missione della premier Giorgia Meloni di fine mese, e poi del viaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo

l'estate - il governo si gioca una fetta importante dei rapporti economici con il gigante asiatico. «Questo sarà un anno importante nel segno della storia e della cooperazione avvenuta in questi secoli tra i due mondi - dice Urso facendo riferimento alle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Marco Polo - un anno in cui si svilupperà questo partenariato strategico industriale che penso possa essere utile anche all'Europa. Per una collaborazione, per quanto ci riguarda, soprattutto sulla tecnologia green, sulla mobilità elettrica, sulla sostenibilità. Per arrivare a fare dell'Italia una piattaforma produttiva all'insegna di una nuova cooperazione win win».

Nel programma della missione di due giorni, oltre a una riunione oggi con il ministro dell'Industria e delle Tecnologie per l'Informazione, Jin Zhuanglong, sono stati inseriti incontri con varie aziende. Ieri Urso si è confrontato con il presidente di CCIG (China City industrial group, produttore di autobus), Gu Gifeng, e con il presidente di Chery Automobile, Yin Tongyue. Oggi sono in programma incontri con Dongfeng, Jac (produttori di auto elettriche come Chery), Weichai, Mingyang. La missione viene considerata una ricognizione per preparare il terreno alla visita di fine luglio della premier, quando potrebbero essere concretizzati degli accordi di investimento. Discorsi in fase avanzata ci sarebbero in particolare con il gruppo CCIG candidato a investire insieme a Seri e Invitalia nell'Industria Italiana Autobus di Flumeri. Le rinnovabili, e in particolare un possibile insediamento per produrre turbine eoliche, sono invece al centro dell'incontro con Mingyang. E la farmaceutica e l'alta gamma sono oggetto di un'ulteriore azione di scouting di potenziali investitori.

Le attenzioni più alte sono ovviamente riservate al possibile arrivo di un produttore di auto elettriche, che possa alimentare l'intera filiera italiana, e non è un caso che alla missione partecipi anche Roberto Vavassori, presidente di Anfia, l'associazione dei componentisti dell'automotive. Il ministero delle Imprese ritiene di avere buone carte per chiudere un'intesa, insistendo sulle «opportunità offerte dall'Italia come hub produttivo in Europa e nel Mediterraneo», piattaforma ideale per un costruttore cinese anche per dribblare alla radice il problema dei dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al via i dazi Ue sull'import di auto elettriche cinesi

Concorrenza sleale. La Commissione conferma, con lieve revisione al ribasso, tariffe provvisorie aggiuntive tra il 17,4 e il 37,6%. La decisione potrebbe diventare definitiva in autunno salvo intesa

Beda Romano



BUDAPEST

In un contesto segnato da non poche divisioni tra i Paesi membri, la Commissione europea ha confermato ieri l'imposizione di dazi sulle auto elettriche cinesi. L'esecutivo comunitario rimprovera a una serie di produttori cinesi di godere di generosi sussidi pubblici e di essere quindi concorrenti sleali nei confronti delle case automobilistiche europee. La decisione entrerà in vigore oggi e diventerà definitiva in autunno, salvo un accordo tra Bruxelles e Pechino.

La Commissione europea ha rivisto leggermente al ribasso i dazi, rispetto ai dati comunicati a metà del mese scorso (si veda Il Sole 24 Ore del 13 giugno). A seconda del produttore, le tariffe sono rispettivamente del 17,4% (BYD), del 19,9% (Geely), del 37,6% (SAIC), del 20,8% (per le aziende che hanno contribuito all'indagine comunitaria), e del 37,6% (per le società che non hanno partecipato all'indagine europea). I dazi si aggiungono a quelli già in vigore del 10%.

«I dazi provvisori sono stati adeguati leggermente al ribasso in base alle osservazioni sull'accuratezza dei calcoli presentate dalle parti interessate», ha spiegato la Commissione europea. La procedura prevede che ora i Paesi membri votino sulle misure provvisorie, con procedura scritta e a maggioranza semplice. La votazione non sarà vincolante. Successivamente si tratterà di rendere queste misure permanenti (tendenzialmente per un periodo di cinque anni).

In questo senso, Bruxelles ascolterà nelle prossime settimane le posizioni di ciascun governo e di altre parti interessate. Metterà poi nero su bianco le misure da considerare permanenti. In questo caso, i Paesi membri dovranno approvare la misura

con effetti giuridicamente vincolanti, utilizzando il voto alla maggioranza qualificata invertita (in altre parole la proposta comunitaria passa a meno che una maggioranza qualificata di Paesi non si opponga al testo).

Il tema è fonte di tensioni tra i Ventisette. Berlino sta dando battaglia contro i dazi. Le imprese tedesche temono di mettere a rischio il rapporto con la Cina (secondo l'economista tedesco Moritz Schularick i dazi potrebbero ridurre le importazioni di auto elettriche per un valore di quattro miliardi di euro). Altri temono ritorsioni cinesi (Parigi è preoccupata per il suo Cognac). L'import europeo di veicoli elettrici cinesi è salito da 57mila nel 2020 a 437mila nel 2023, secondo l'istituto Peterson a Washington.

Parlando qui a Budapest a un gruppo di giornalisti brussellesi, il ministro ungherese per gli Affari europei János Bóka ha criticato la scelta della Commissione, a cui ha rimproverato «un atteggiamento paternalistico». Il governo Orbán ha rafforzato i legami con Pechino in questi ultimi anni, accogliendo uno stabilimento automobilistico della marca BYD e attribuendo a imprese cinesi la costruzione di una linea ferroviaria tra Budapest e Belgrado.

La Camera di commercio cinese a Bruxelles si è detta «profondamente delusa e insoddisfatta dell'imposizione da parte dell'Unione europea di elevati dazi compensativi provvisori sulle importazioni di auto elettriche cinesi». Pur ritenendo la misura «politicamente motivata», l'organizzazione spera che le parti possano trovare un accordo. Parlando di recente al Sole 24 Ore, il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis aveva sottolineato l'impegno a trovare una intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

